

## Rassegna del 18/03/2015

### SANITA' REGIONALE

18/03/15	Gazzetta del Sud	23	Morte in corsia, assolto chirurgo Giudice: s'indagini sugli altri medici	Pastore Giovanni	1
18/03/15	Gazzetta del Sud	21	"Calabria lavoro" volta pagina - Un "interno" a Calabria Lavoro	Calabretta Betty	2
18/03/15	Il Garantista Calabria	5	Accordicchio Pd-ncd, Oliverio replica anche nelle commissioni - Commissioni, "inciucio" allargato a Morrone?	Tripepi Riccardo	4
18/03/15	Il Garantista Calabria	5	Assunzioni... clientelari "politica" di Scarpelli bocciata dai ministeri	...	6
18/03/15	La Provincia di Cosenza	9	Sanità, l'affronto di Oliverio	d.m.	7
18/03/15	Quotidiano del Sud	4	Campanella, chi l'ha affondata e come - Il guazzabuglio della Campanella	Mollo Adriano	9
18/03/15	Quotidiano del Sud	5	Polo ucciso dalla politica	a.mo.	11
18/03/15	Quotidiano del Sud	5	Si spendono 50 milioni per curarsi fuori regione	a.mo.	13

### SANITA' LOCALE

18/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Andrea urbani non si sbilancia Si attende Scura	...	14
18/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Nozze nel reparto di oncologia Coronata la storia d'amore	primerano Maria	15
18/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Attenzione particolare verso i malati	...	16
18/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Asp, non è escluso lo sciopero	Maviglia Giuseppe	17
18/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	La rabbia e la preoccupazione dei dipendenti	...	19
18/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Attivare in ospedale il codice rosa	...	20
18/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	41	Sono 3 mila le persone interessate	...	21
18/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	«?Si tenta di mettere sotto tutela il presidente Oliverio»	...	22
18/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	Crugliano Pantisano invita Scura a visitare l'ospedale	...	23
18/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	Rilanciare i servizi a favore degli anziani	...	24
18/03/15	Giornale di Calabria	3	Nesci (M5s): "Fare chiarezza sui posti letto del nuovo ospedale di Vibo Valentia"	...	25
18/03/15	Il Garantista Catanzaro	8	«Stringere i tempi prima che arrivi un liquidatore»	...	26
18/03/15	Il Garantista Catanzaro	10	«Programmazione necessaria per ridurre la spesa»	...	27
18/03/15	Il Garantista Catanzaro	12	L'acqua non è potabile Il sindaco vieta l'utilizzo	...	29
18/03/15	Il Garantista Catanzaro	15	«Urbani dica quanti sono i posti letto dell'ospedale»	...	30
18/03/15	Il Garantista Catanzaro	16	Ospedale nuovo Centrosinistra unito contro i campanili	Altomonte Francesco	31
18/03/15	Il Garantista Catanzaro	16	ene, ora però vigileremo sulla sua realizzazione	Romeo Sebi	33
18/03/15	Il Garantista Catanzaro	9	Operazioni di contrasto a illeciti su tutto il territorio	...	34
18/03/15	Il Garantista Catanzaro	16	Fondazione S. Francesco Gentile: a Rizziconi si lavora senza stipendio	Pinto Lilly	35
18/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20	Pet-Tc, la priorità della sanità	...	36
18/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20	Al Ciaccio il dg tira le somme	...	37
18/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20	Il diabete simimpara da piccoli	...	38
18/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20	Yacoubi (Fsi) dice no all'azienda sanitaria unica regionale	...	39
18/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30	Carenza di sangue nuovo appello	...	40
18/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	Abusi, mano pesante dei vigili urbani	...	41
18/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18	Blitz della Nesci allo Jazzolino	Mirabello Davide	42
18/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18	Discarica in pieno centro abitato	...	44
18/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	31	«Nuovo ospedale, Oliverio rispetta i patti»	Raso Antonino	45

## Decesso in clinica privata

# Morte in corsia, assolto chirurgo Giudice: s'indagini sugli altri medici

Il prof. Stefano Palomba operò correttamente  
Disposta inchiesta-bis

**Giovanni Pastore**  
**COSENZA**

Rosarina Tenuta morì in una clinica convenzionata di Cosenza, il primo agosto di quattro anni fa. Per quel decesso era finito a giudizio il professor Stefano Palomba, di Catanzaro. Al medico imputato, il pm Salvatore Di Maio, contestava l'accusa d'aver provocato danni irreparabili alla paziente durante l'esecuzione di un intervento di laparoscopia diagnostica. Un reato impalcato sull'esito della relazione del consulente tecnico d'ufficio. A quattro anni di distanza dal decesso, il giudice monocratico, Giusy Ianni, ha assolto l'imputato «per non aver commesso il fatto».

Determinante nella decisione del Tribunale, la ricostruzione della difesa. L'avvocato Piergiuseppe Cutrì ha rimesso insieme le tessere del mosaico dal quale sarebbe emersa una verità alternativa a quella prospettata dall'accusa. La settantenne sarebbe stata uccisa da una pancreatite. Una patologia acuta misconosciuta che sarebbe sgorgata, presumibilmente, a causa di un calcolo posizionato nell'infudibolo della colecisti e che non sarebbe stato rilevato dai sanitari della Ca-

sa di cura del "Sacro Cuore" che, nel periodo compreso tra il 28 luglio e il primo agosto del 2011, seguirono la paziente.

Il professor Palomba è stato scagionato anche dalla seconda imputazione di non aver garantito assistenza post-operatoria alla donna. Secondo la ricostruzione difensiva, infatti, il medico avrebbe avuto solo l'obbligo giuridico dell'intervento chirurgico e non quello dell'assistenza dal momento che l'ammalata era ricoverata in una struttura sanitaria convenzionata con medici di guardia, di reparto, specialisti e un responsabile di Ostetricia e ginecologia che, nel percorso clinico della settantenne, avrebbero potuto direttamente o indirettamente inciso. Ipotesi che la Procura guidata da Dario Granieri dovrà ora investigare. Per questo il giudice Ianni ha ordinato la trasmissione degli atti al pm Di Maio per la nuova indagine sugli altri medici che sono entrati in contatto con Rosarina Tenuta, dal 28 luglio al primo agosto di quattro anni fa.

La trama giudiziaria affiora dalla denuncia presentata dai familiari della donna. Un esposto carico di dolore e rabbia che parte dal giorno del ricovero della donna in clinica. Era il 28 luglio di quattro anni fa quando la Rosarina passò

dall'accettazione della "Sacro Cuore" per sottoporsi ad alcuni accertamenti diagnostici, un ciclo di controlli definito di routine. Qualcosa, tuttavia, non andò per il verso giusto. Dopo qualche ora, infatti, il quadro clinico della donna peggiorò all'improvviso. Nessuno, però, dei sanitari che si sarebbero alternati al capezzale della paziente si sarebbe accorto delle condizioni sempre più gravi della settantenne. E quando la paziente arrivò all'ospedale dell'Annunziata i medici del reparto di Terapia intensiva si resero immediatamente conto di un quadro clinico ormai compromesso. Lo sforzo del personale sanitario si rivelò purtroppo inutile e la donna morì il primo agosto lasciando sgomenti e increduli i suoi cari.

Un decesso che non sarebbe da attribuire, però, al professor Palomba, come sostenuto dall'esperto incaricato dalla Procura. E lo stesso pm Di Maio ha, alla fine, chiesto l'assoluzione dell'imputato. ◀

**La paziente sarebbe spirata a causa di una pancreatite non diagnosticata**

## La tragedia

● La donna entrò nella clinica del "Sacro Cuore" di Cosenza per sottoporsi ad alcuni accertamenti diagnostici, nulla di più che un intervento di routine. Qualcosa, tuttavia, non andò per il verso giusto. Dopo qualche ora, infatti, le condizioni della signora peggiorarono all'improvviso ma la situazione non sarebbe stata correttamente valutata. Quando Rosarina arrivò all'ospedale dell'Annunziata, i medici del reparto di Rianimazione si resero immediatamente conto di un quadro clinico ormai compromesso.



La Giunta Oliverio nella prossima seduta nominerà commissario un funzionario regionale

# “Calabria lavoro” volta pagina

Accorpate le società “in house”. Entro maggio gli enti in liquidazione saranno chiusi

## CATANZARO

Sarà affidata a un funzionario regionale la guida dell'azienda “Calabria lavoro”, ente strumentale sottoposto a verifica da parte del responsabile del dipartimento al ramo, Antonio De Marco, su input del presidente Mario Oliverio. Il nuovo commissario sarà nominato dalla Giunta nella prossima seduta. In corso anche una ricognizione ispettiva sulla fondazione “Calabresi nel mondo”. Oliverio vuole vederci chiaro «sulle prebende nelle società in house della Regione, che vanno tutte ricondotte a un progetto

unitario. Stop con gli sprechi negli enti mangiasoldi». In quest'ottica gli enti strumentali saranno ridotti e accorpati. L'azienda Calabria Verde per la forestazione sarà accorpata all'Arsac mediante legge regionale. «Sono stati creati nuovi enti - fa notare Oliverio - mantenendo in vita quelli vecchi che andavano a sostituire. È nato Calabria Verde e nel contempo l'Afor, dove risulta un “buco” di 200 milioni di euro, esiste ancora con un suo commissario liquidatore». A questa situazione sarà dato un taglio: «Entro maggio tutti gli enti in liquidazione saranno chiusi». ▶ **Pag. 21**

La Giunta alla prossima riunione nominerà un funzionario regionale commissario dell'Azienda

## Un “interno” a Calabria Lavoro

Entro maggio tutti gli enti in liquidazione saranno chiusi. Ispezioni in corso

### Betty Calabretta CATANZARO

Disboscare, sforbiciare, accorpate. L'era Oliverio vuol essere ricordata per aver messo mano alla giungla degli enti sub regionali, dove altri hanno avviato operazioni riformiste poi rivelatesi gattopardesche o effimere. «Sono stati creati nuovi enti mantenendo in vita quelli vecchi che le nuove strutture avrebbero dovuto sostituire. È nato Calabria Verde e nel contempo l'Afor, dove risulta un “buco” di 200 milioni di euro, non è stato soppresso ma esiste ancora, con un suo commissario liquidatore», fa notare il governatore Mario Oliverio che sui paradossi del sottogoverno regionale si sta facendo una cultura.

A questa situazione ibrida e foriera di sprechi sarà dato un taglio: «Entro maggio - annuncia - tutti gli enti attualmente in liquidazione saranno definitivamente chiusi».

Il riordino dovrà partire subito, a partire dalla prossima seduta di Giunta, prevista in settimana. In quella sede sarà affidata a un nuovo commissario selezionato tra i funzio-

nari regionali la gestione straordinaria dell'azienda “Calabria lavoro”. Dunque un dirigente “interno”, seguendo la stessa linea d'azione - introdotta dal Governatore per evitare l'esborso di cospicue indennità a manager esterni - che sarà adottata dalla Giunta Oliverio nella scelta dei commissari delle aziende sanitarie e ospedaliere calabresi, che sempre in settimana saranno nominati al posto degli attuali direttori generali facenti funzioni.

Calabria Lavoro, ente economico strumentale nato con una mission orientata al contrasto della disoccupazione, è stato sottoposto a verifica da parte del responsabile del dipartimento al ramo, Antonio De Marco, su input del presidente Oliverio. Il quale fa sapere che è in corso anche una ricognizione ispettiva sulla fondazione “Calabresi nel mondo”.

In sostanza Oliverio vuole vederci chiaro «sulle prebende nelle società in house della Regione, che vanno tutte ricondotte a un progetto unitario. Stop agli sprechi - avverte - negli enti mangiasoldi». È in quest'ottica che gli enti stru-

mentali saranno ridotti e accorpati. Tra i più importanti c'è l'azienda Calabria Verde per la forestazione, che sarà accorpata all'Arsac, l'azienda per la ricerca e lo sviluppo dell'agricoltura. Per procedere all'accorpamento in questo caso non basta una delibera di giunta ma serve una legge varata dal Consiglio regionale.

Si tratta di progetti complessi. Una sfida che il presidente della Regione potrà vincere se sarà assecondato da una struttura efficiente ed attrezzata. Ecco perché c'è molta attenzione sul processo di riorganizzazione del personale anche apicale, su cui grava il compito di portare a compimento un'operazione ardua come quella che Oliverio ha in mente per la sanità. È verosimile che l'accorpamento delle Asp e delle Ao in un'unica super azienda venga approvato dal Consiglio regionale. Meno facile prevedere se la struttura operativa sarà in grado di realizzarla. ◀



LE PERPLESSITÀ DEL SINDACATO FSI SULLE PROSPETTIVE DEL SETTORE SANITARIO

## «Azienda unica? Va unificata la spesa!»

### CATANZARO

Dopo le prime perplessità manifestate dal neo commissario alla Sanità Massimo Scura sull'ipotesi di realizzare un'Azienda sanitaria unica regionale, anche da parte sindacale si muovono critiche. Di «cocktail indigeribile sia per i lavoratori che per l'utenza» parla Sarah Yacoubi, segretario territoriale Fsi (Federazione sindacati indipendenti) di Catan-

zaro, per la quale vi sarebbero «disastrose conseguenze» a causa di «un progetto che presenta eccessive criticità e fumosità oltre che incertezza per il futuro dei lavoratori e nessun risparmio (anzi sicuro



**Massimo Scura ha espresso perplessità sull'ipotesi Azienda unica**

incremento) sulle spese di gestione, oltre che la diminuzione quantitativa e qualitativa del servizio ai cittadini».

L'obiettivo dell'abbattimento della spesa potrebbe essere raggiunto invece, sostiene la Yacoubi, con l'istituzione di un centro acquisti regionale unificato (peraltro già sperimentato con successo in altre regioni) che determinerebbe notevole risparmio sulla spesa farmaceutica. ◀

## Guardia medica

● Cosa intende fare il commissario Scura per quei medici in servizio nelle guardie mediche che sono ormai in attesa di essere stabilizzati da diversi anni? A porre l'interrogativo è Igor Colombo, portavoce regionale di Forza Nuova, secondo il quale l'area del precariato costituisce il «nodo gordiano» di tutto il settore sanità. «La stabilizzazione negli organi delle Asp di questi medici - sostiene - farebbe risparmiare un bel po' di soldi».



Oliverio scommette sulle riforme. Sarà il Consiglio regionale a dire l'ultima parola sull'accorpamento delle società in house, finora collaudati serbatoi di consenso

**LA NOTA**

## Accordicchio Pd-Ncd, Oliverio replica anche nelle commissioni

TRIPEPI A PAGINA 5

### PALAZZO CAMPANELLA

# Commissioni, "inciucio" allargato a Morrone?

"Riforme" andrebbe all'Ncd. Costi previsti: 300mila euro all'anno...



■ ■ **RICCARDO TRIPEPI**

Sempre più nel pantano il centrosinistra di Mario Oliverio. Dopo la sberla ricevuta dal governo Renzi sulla nomina del nuovo commissario ad acta per il Piano di rientro e le difficoltà che si prospettano nella futura convivenza con Scura, adesso ci sarà da gestire la difficile fase del completamento della Giunta e delle Commissioni consiliari. Un procedimento che avrà un passaggio cruciale nella prossima seduta di Consiglio regionale fissata per il 30 marzo e nel successivo mese di aprile. La massima assemblea elettiva calabrese sarà chiamata a dare approvazione in seconda lettura alle modifiche allo Statuto approvate in prima lettura durante la prima seduta di Consiglio della legislatura. Spazzata via la figura del consigliere supplente e rimosso il limite al numero di assessori esterni da poter inserire in giunta, il governatore potrà completare la sua squadra cercando di dare un'accelerazione all'azione della maggioranza. La sensazione è che stavolta il gover-

natore dovrà prestare molta più attenzione ai rapporti con i renziani di Calabria e con i luogotenenti di Renzi, se non vuole che si ripeta quanto avvenuto nella sanità. Nel mosaico complessivo che Oliverio cerca di comporre ci sono anche le altre Commissioni che il governatore vorrebbe usare per blindare la sua già solida maggioranza allargata di Palazzo Campanella. Rumors di palazzo segnalano come sempre più probabile l'assegnazione della Commissione "Riforme" che dovrebbe essere istituita il prossimo 30 marzo al Nuovo centrodestra di Gentile. Gli alfaniani, dunque, dopo avere ottenuto la vicepresidenza di minoranza e la nomina di Andrea Urbani come vicecommissario di Scura nella Sanità, potrebbero piazzare Sinibaldo Esposto alla guida del nuovo organismo consiliare. Anche ieri, del resto, le sirene di Ncd hanno suonato di nuovo con le dichiarazioni del capogruppo Giovanni Arruzzolo.

«La priorità oggi è la Calabria - dice Arruzzolo - e al presidente

Oliverio ribadiamo con forza la nostra volontà, nel rispetto di ogni posizione, di lavorare e collaborare per difendere la nostra Calabria, chiedendo autonomia e insistendo sulla nostra capacità di autogoverno. Il Sud vive oggi una fase ancora più aspra e all'interno di questo grande contenitore c'è una Regione, come la nostra, che sembra per molti versi dimenticata dallo stesso dibattito politico. Al presidente Oliverio diciamo che la nostra strada è quella dell'impegno comune sulla sanità, sulle infrastrutture, sul lavoro - continua Arruzzolo - consapevoli che i decenni trascorsi che hanno visto all'opera coalizioni di ogni genere hanno aggravato e non risolto i problemi endemici del nostro territorio».

Arruzzolo ha poi rivolto un invito a «tutti i gruppi consiliari affinché, mantenendo inalterata la propria identità, si perseguano insieme soluzioni e non si inseguano



no polemiche sterili su esigenze e bisogni che riguardano tutti i nostri corregionali».

Il problema relativo alla nuova Commissione, però, riguarda i costi. Per renderla paritaria alle altre ci vorrebbe qualcosa come 300mila euro l'anno. Uno schiaffone alla spending review e alla riforma della scorsa legislatura che aveva ridotto le Commissioni proprio per risparmiare. Istituirla "senza portafoglio" la renderebbe molto meno appetibile e i tecnici cercano soluzioni. Ma l'accordo trasversale potrebbe riguardare anche Forza Italia cui andrebbe la Vigilanza. Il predesignato sarebbe Morrone, sempre che Wanda Ferro non lo estrometta dal Consiglio con il suo ricorso al Tar. Passaggio che sicuramente farebbe ancora di più imbufalire Tallini e Orsomarso. Per quel che concerne l'Anti-ndrangheta, invece, il nome giusto dovrebbe essere quello del reggino Domenico Battaglia.

## AZIENDA SANITARIA **ASSUNZIONI.. CLIENTELARI** **"POLITICA" DI SCARPELLI** **BOCCIATA DAI MINISTERI**



Il ministero della Salute ed il dicastero dell'Economia e delle Finanze bocciano la politica dell'ex commissario straordinario dell'Asp cosentina, Gianfranco Scarpelli, in tema di assunzioni in odor di clientela. Il riferimento è per i famigerati ingaggi con contratto ex articolo 15 septies decreto legislativo 502 del 1992 e successive modificazioni, con cui è stato ingaggiato, tra gli altri, l'ingegnere Gennaro Sosto, già coinvolto nell'inchiesta penale sugli affari e le parcelle d'oro. I due dicasteri, in particolare, intervengono il 5 febbraio scorso con un parere richiesto dall'ex commissario ad acta (Pezzi) per la realizzazione del piano di rientro della Regione Calabria sui tipi di contratti applicati a soggetti vicini al centrodestra e che ancora oggi, nonostante tutto, sono in sella, aggravando il rischio di danno patrimoniale.

E dopo una serie di considerazioni tecniche, così concludono: «Pertanto, in ragione di quanto sopra esposto ed, in particolare, non avendo la Regione Calabria provvedu-

to all'adempimento di cui alla disposizione sopra richiamata ("... fino ad avvenuta riduzione dei posti letto e delle corrispondenti unità operative complesse, è sospeso il conferimento o il rinnovo di incarichi ai sensi dell'articolo 15 septies..."),

si ritiene che il conferimento di tali incarichi non sia conforme alla normativa vigente in materia». Firmato: il direttore generale della programmazione sanitaria, dottor Renato Botti. Ma v'è dell'altro. Il 15 septies (leggesi: Gennaro Sosto) può svolgere unicamente le funzioni per cui è stato assunto perchè è sulle stesse (e non altre) che è stata valutata la sua particolare professionalità, motivo dell'assunzione. Quindi non si giustifica nè l'affidamento di una struttura complessa in presenza di dirigenti amministrativi nè presiedere una procedura di gara in presenza di un dirigente strutturato titolare della struttura complessa acquisizione beni e servizi... Ma, ancora oggi, all'Asp nulla è cambiato. Cosa ne pensa la Corte dei Conti?

**Guido Scarpino**



# Azienda unica regionale: ma è davvero questo che serve alla Calabria?

## Sanità, l'affronto di Oliverio

### Ma se è così, che ci viene a fare Scura in Calabria? Mario ci prova...

Mario Oliverio seduto al tavolo di fianco a Nino De Gaetano che presenta costi e benefici dell'ospedale della Piana (da costruire) riesce persino a far passare in secondo piano, come immagine iconografica, la denuncia dei grillini secondo i quali i terreni che andranno confiscati per edificarlo sono di "proprietà" degli interessi delle cosche. Saranno le solite dicerie maliziose dei pentastellati, ormai tutti ci hanno fatto il callo. E' lo stesso Mario Oliverio, nella stessa giornata, che arriva con due ore di ritardo nella Sibaritide a una riunione con i sindaci del comprensorio per parlare concretamente del nuovo ospedale unico della Sibaritide, ovviamente anche questo da mettere in piedi. Fortuna che al posto suo è arrivato puntuale invece Nicola Adamo, a scaldare la platea. Solo che siccome è troppo sveglio per natura s'è messo a trattare anche di atro con i sindaci tipo le nomine nei consorzi di bonifica ma questo è un altro discorso, può capitare.

E la giornata della "salute" per Mario Oliverio non è certo finita qui. Microfono attaccato e giù il nuovo annuncio, che sa anche un po' di sfida a chi vuole intendere. La Regione ha in programma di mettere in piedi l'azienda unica sanitaria, una sorta di megastuttura con un solo codice fiscale comprendente le 3 attuali asp più le aziende ospedaliere delle città capoluogo più grandi. Tutto questo non solo per arrivare alla centrale unica d'appalto ma per andare oltre, molto oltre. Una sola struttura dove un supermanager (indicato ovviamente dalla Regione) sovrintende a tutto il comparto della sanità.

Dunque ricapitoliamo. Un grande ospedale nella Piana di Gioia Tauro. Un altro nella Sibaritide. E una grande e unica struttura pubblica sanitaria regionale con un solo supermanager.

Tutto chiaro, tutto innovativo. Ma una

domanda sorge spontanea. Che ci viene a fare allora il nuovo commissario straordinario alla sanità, Massimo Scura, se le cose più importanti le ha già messe in piedi Mario Oliverio? Non è che per caso il governatore vuole fare trovare al commissario, e al suo sub Urbani, una tavola già apparecchiata dove potersi al massimo accomodare senza ordinare né modificare nulla?

E' questo il grande affronto che Mario Oliverio sferra nei confronti del governo, di Renzi e del commissario Scura. Costruire un pre-potere consolidato e regionale in modo da rendere tecnicamente residuale il lavoro del commissario. Non solo. Oliverio nella prossima seduta della giunta ha annunciato di voler indicare dei direttori generali protempore e tutti in organico alla Regione in grado di traghettare la sanità dalla fase attuale a quella, appunto, dell'azienda unica regionale. Direttori generali ovviamente indicati e predisposti dal potere di Palazzo Alemanni e del tutto estranei a logiche del commissario.

Massimo Scura, appresa via telefono l'antifona, s'è solo limitato a dire che se l'obiettivo dell'operazione è arrivare alla stazione unica d'appalto non c'è bisogno di mettere in piedi l'azienda unica regionale che semmai, questo ha detto, laddove è stata esplorata ha fallito. Questo per dire, a modo suo, quanto abbia gradito l'intraprendenza di Oliverio e tutto lascia pensare che siamo solo all'inizio di un braccio di ferro tecnico e formale tra il potere regionale e quello commissariale. Senza contare che Oliverio un giorno fa filtrare, presso stampa amica, che ricorrerà al Tar contro la nomina del commissario e il giorno appresso fa intendere che non lo farà.

Ora è del tutto chiaro che è gioco delle parti, questo. Tanto Scura, quanto Ur-



bani, sono ormai al vertice della sanità di Calabria e nessuno li può rimuovere e Oliverio queste cose le sa bene. Superate le schermaglie iniziali c'è da augurarsi che insieme, potere regionale e commissariale, si mettano a lavorare per risolvere le emergenze sanguinanti della sanità di Calabria avendo bene in mente chi comanda davvero nel settore, e chi no. Chi ha potere reale, e chi no. Altre e alternative operazioni di rappresaglia reciproca serviranno a poco sul piano politico e serviranno invece molto a consegnare la Calabria e i calabresi al terzo mondo definitivo dei diritti della salute. E siamo certi che questo Mario Oliverio non lo vuole.

**d.m. - Mezzoeuro Fb**

## ■ SANITÀ Per capire la complessa vicenda bisogna risalire agli anni tra il 2006 e il 2009

# Campanella, chi l'ha affondata e come

*I soldi della Fondazione serviti anche per finanziare l'università Magna Graecia*

Il boom  
dei trasferimenti  
dalla Regione  
e le assunzioni  
clientelari

LA vicenda della Fondazione Campanella è complessa e dolorosa. Per capirla fino in fondo bisogna risalire alle origini, agli anni tra il 2006 e il 2009 in particolare. E si scopre che sin dalla sua istituzione i moltissimi fondi stanziati dalla Regione sono serviti anche per finanziare l'università Magna Graecia.

**ADRIANO MOLLO**  
alle pagine 4 e 5

## ■ L'INCHIESTA

Tra il 2007 e il 2009 il boom dei trasferimenti dalla Regione e l'aumento delle assunzioni clientelari

# Il guazzabuglio della Campanella

*Sin dall'istituzione i soldi della Fondazione sono serviti anche per finanziare l'Università Magna Graecia*

**di ADRIANO MOLLO**

CATANZARO - Per capire il guazzabuglio della Fondazione Campanella bisogna risalire al 2006 quando, era l'8 marzo, si è insediato il consiglio di amministrazione e sono stati nominati il direttore generale, il direttore sanitario, il direttore amministrativo e il direttore scientifico dando il via alla fase operativa. Con l'insediamento c'è stato il contestuale trasferimento delle Unità Operative - precedentemente in campo all'Azienda

Ospedaliera Mater Domini - presso la nuova sede del Campus Universitario di Germaneto. Fu il ministro della Salute Sirchia a promuovere l'iniziativa di far nascere dei centri di eccellenza per la cura del cancro in Calabria e Sicilia nel corso di un convegno a Vibo Valentia a cui partecipò anche il governatore siculo Totò Cuffaro.

Dopo aver scartato l'opzione di investire nell'ospedale Ciaccio, nel 2002 il presidente della Regione Giuseppe Chiaravalloti e il rettore Salvatore Venuta optaro-

no per una Fondazione che doveva essere aperta anche ad investimenti privati con lo scopo di fare ricerca e contestualmente



cura nel campo delle malattie oncologiche. I privati non sono mai entrati e alla fine la Regione, attraverso il Materdomini e l'Università si accollarono oneri ed onori.

Il primo protocollo venne varato tenendo all'oscuro il Dipartimento Salute e prevedeva che la Facoltà di Medicina cedesse 150 posti letto al Polo Oncologico e che la Regione, nell'ambito del piano sanitario, ripristinasse i 150 posti letto perché l'Università aveva bisogno di 300 posti letto per i quali la Regione, attraverso una convenzione, riconosce poco più di 50 milioni di euro all'anno. Cifra riconosciuta non per le prestazioni erogate ma in base alla spesa storica. Nello Statuto viene inserito che alla Fondazione la Regione avrebbe riconosciuto altri 50 milioni di euro e un fondo di dotazione di 25 milioni di euro. Tale fondo è poi finito in un contenzioso perché l'Università sosteneva di aver acquistato i macchinari per l'avviamento.

Già all'epoca le spese per l'Università non erano sufficienti e dei 150 posti letto della Fondazione ne vennero istituiti circa 115. Nei protocolli sottoscritti si prevedeva che le Unità operative (UO) dovevano essere a gestione diretta dell'università e altre a gestione Comune con la Fondazione. Queste ultime erano di fatto poche ma alla fine il Materdomini "scaricò" il 50% delle UO sulla fondazione. Bisogna tener

presente che il servizio farmaceutico e il personale specialistico erano forniti inizialmente dall'Università e poi confluirono nella gestione delle Unità operative "in comune". A partire dal 2006 (come ricostruiamo nella tabella in basso) la Regione avviò l'erogazione di 16,5 milioni di euro, di questi 13,8 vennero rivendicati dal Materdomini, 7,1 milioni per i farmaci e 6,6 milioni per il personale. Inoltre la Fondazione doveva riconoscere al personale medico (i professori) altri 1,2 milioni di euro come indennità assistenziale. Alla Fondazione vennero richiesti altri 2,7 milioni di euro per i consumi (energia elettrica, riscaldamento segreteria) secondo una ripartizione dei costi di un terzo tra il Polo oncologico, il Materdomini e l'Azienda Universitaria. Parametri che, come è facile immaginare, non rispettavano effettivamente i centri di costo. Così facendo non è azzardato affermare che di fatto la Fondazione finanziava l'Università con i soldi che la Regione erogava. Dal 2006 al 2013 la Regione ha versato alla Fondazione 198 milioni, di questi 97,6 sono stati rivendicati dal Materdomini ma solo 44 milioni sono stati effettivamente erogati a cui vanno aggiunti i 12 milioni riconosciuti ai professori come indennità (anche attraverso decreti ingiuntivi). Negli anni successivi la Regione ha erogato 34 milioni, nel 2008 36,5 milioni e il boom nel

2009 pari a 40 milioni. Questi anni corrispondono anche all'assunzione del personale (senza concorso pubblico). In poco tempo vennero assunte circa 250 persone, di questi 110 infermieri, 56 ausiliari, 36 medici, 19 amministrativi e per il resto tecnici. Dalla crescita del costo del personale negli anni precedenti, nel 2010 si è arrivati ad una riduzione dei trasferimenti dalla Regione pari a 25 milioni e poi a 18 milioni nel biennio 2011-2012 e addirittura a 10 milioni del 2014. Dal 2011 si decise di legare il trasferimento alle prestazioni e ciò avvenne proprio nel momento di massima espansione dell'attività di cura, ma il personale, per volontà della politica, non venne ridotto. Il risultato è stato il fallimento.

Nonostante la rete oncologica sia una priorità del ministero della Salute in Calabria quel poco che c'era in Calabria è stato distrutto in pochissimi anni. La vicenda è l'esempio di come la politica, su temi importanti che riguardano la salute dei cittadini, abbia da tempo abdicato sostituendo l'interesse generale con quello particolare e anche istituzioni come l'Università anziché favorire alcuni processi attraverso buone pratiche li hanno penalizzati. E alla fine quando la politica non decide è la magistratura ad intervenire non perché invade il campo della politica ma perché colma un vuoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I quadro dei conti della Fondazione Campanella

Tabella 1 - Erogazioni regionali a Fondazione e trasferimenti ad AOU Mater Domini ed Università Magna Graecia (euro)

ANNO	EROGAZIONI DA REGIONE A FTC	RICHIESTE AOUMD			EROGAZIONI DA FTC A AOUMD	RICHIESTE UMG			EROGAZIONI DA FTC A UMG	Richieste AOU Mater Domini ed UMG
		FARM. MANUT. SERV.	PERSONALE	Totale		INDENNITA' ASSISTENZIALE	CONSUMI	Totale		
2006	16.500.000	7.115.111	6.697.626	<b>13.812.738</b>	5.000.000	1.253.060		1.253.060		15.065.797,88
2007	34.000.000	6.047.848	9.321.826	<b>15.369.674</b>	11.598.066	1.456.929	2.775.140	1.456.929	3.632.723	16.826.603,21
2008	36.500.000	3.600.327	7.164.140	<b>10.764.467</b>	16.485.769	1.557.913		4.333.053	2.244.211	15.097.519,65
2009	40.000.000	3.331.696	8.118.267	<b>11.449.963</b>	4.000.000	1.617.797		1.617.797	1.358.570	13.067.759,72
2010	25.000.000	4.844.378	8.069.701	<b>12.914.079</b>	7.178.057	DECRETO INGIUNTIVO PARI AD €	DECRETO INGIUNTIVO PARI AD € 4.435.157,08	9.189.911	1.617.797	22.103.990,05
2011	18.000.000	5.249.606	7.052.672	<b>12.302.278</b>						12.302.277,66
2012	18.000.000	3.395.339	6.899.035	<b>10.294.374</b>		4.754.754,36				10.294.374,21
2013	10.000.000	3.848.641	6.914.792	<b>10.763.433</b>		1.429.608	1.306.081,15	2.735.689,06		13.499.121,60
<b>TOTALE</b>	<b>198.000.000</b>	<b>37.432.946</b>	<b>60.238.059</b>	<b>97.671.005</b>	<b>44.261.892</b>	<b>12.070.061</b>	<b>8.516.378,00</b>	<b>20.586.438,96</b>	<b>8.853.300</b>	<b>118.257.443,98</b>
<b>Disponibilità FTC dopo richieste AOU Mater Domini ed UMG</b>										<b>79.742.556,02</b>

# Il dg Martina: «Oliverio chieda conto agli uffici prima di dire no» Polo ucciso dalla politica

## *Sulla Regione il peso di un contenzioso di 170 milioni*

CATANZARO - La Fondazione oggi deve parare più colpi: quelli inferti dalla magistratura perché la Procura ha chiesto il fallimento e vuole vederci chiaro sulla gestione; del prefetto di Catanzaro che ha adottato un decreto di estinzione della Fondazione Campanella perché è stata accertata "l'impossibilità", per la Fondazione, di raggiungere lo scopo per il conseguimento del quale l'ente era stato costituito». E deve difendersi alla Regione in un contenzioso che vale 170 milioni di euro. Tale cifra corrisponde a fondi che la Regione sin dalla costituzione si era impegnata ad erogare pari a 50 milioni di euro all'anno e, inoltre, si era impegnata a costituire un fondo di dotazione di 25 milioni di euro (fondo per le fondazioni obbligatorio). Su questo punto si era arrivati ad un accordo tra Regione e Fondazione nel corso di una riunione in Prefettura con l'impegno a pagare 29 milioni di euro per giungere ad una transazione definita con l'Avvocatura della Regione. Il presidente della Regione Mario Oliverio, che in campagna elettorale si era impegnato a trovare una soluzione, pochi giorni fa ad alcuni lavoratori ha detto «non chiedetemi di assumere atti illegittimi» sostenendo che non ci sono carte che impegnano

la Regione a pagare quei 29 milioni. A dire il vero non esistono nemmeno atti che sostengono il contrario, nel senso che gli uffici della Regione non hanno mai messo per iscritto che la Fondazione non vanta alcun credito perché, probabilmente le cose sono andate in modo diverso. «Condivido quello che dice il presidente Oliverio - afferma il dg della fondazione Mario Martina - ma i dirigenti preposti si devono assumere la responsabilità quando affermano che la Regione non deve provvedere al ripiano dei debiti sia per i mancati trasferimenti di risorse fino al 2011, quando si è deciso di legare i fondi alle prestazioni sanitarie erogate, sia quando alla Fondazione è stato imposto di continuare a gestire i posti letto che dovevano essere trasferiti al Materdomini, sia per aver imposto di non ridurre il personale in esubero come evidenziato fin dal 2011». In tale contenzioso si stanno per inserire anche i creditori della Fondazione, si tratta di 20 milioni di debito commerciale a cui si aggiungono i dipendenti che vantano 5 mensilità, gli istituti previdenziali e anche l'Università e il Mater Domini per 118 milioni di euro. Se la Regione dovesse soccombere la cifra potrebbe essere molto più alta

dei 29 milioni definiti della transazione in prefettura.

Ma la Fondazione poteva essere salvata? Per consentire alla Fondazione di poter continuare ad assistere i pazienti calabresi era necessario che contemporaneamente la Regione provvedesse a definire la transazione per il fondo di dotazione; il Commissario ad acta provvedesse a trasferire le risorse relative ai costi sostenuti dalla Fondazione per la gestione delle unità operative non oncologiche dal 2012 al 31 luglio 2014; il Commissario ad acta provvedesse all'aumento dei posti letto da 35 ad 80, per come previsto dalla legge regionale 11 agosto 2014, n. 17), per consentire di poter effettuare nei prossimi mesi la richiesta di riconoscimento in IRCSS e poter riassorbire l'esubero del personale in mobilità in arco temporale di 18-24 mesi. Tutto questo richiede un'assunzione di responsabilità da parte della Regione. Ma la questione ad oggi non è stata affrontata. Anzi negli ultimi anni, come si vede dal grafico, la Fondazione è stata lasciata morire lentamente e con essa anche la speranza di chi oggi chiede di essere curato nella propria terra.

**a.mo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANNO	RICOVERI	N° SDO	IMPORTO	TOTALE
<b>2009</b>	Ordinario	2.894	8.744.675,41	<b>14.421.657,57</b>
	Day Hospital	3.296	5.676.982,16	
<b>2010</b>	Ordinario	3.040	8.970.916,87	<b>14.715521,11</b>
	Day Hospital	3.359	5.744.604,24	
<b>2011</b>	Ordinario	3.101	9.574.382,06	<b>16.109955,21</b>
	Day Hospital	3.611	6.535.573,15	
<b>2012</b>	Ordinario	2.301	7.981.714,93	<b>12.750.237,99</b>
	Day Hospital	3.179	4.768.523,06	
<b>2013</b>	Ordinario	1.846	6.833.465,00	<b>10.818.148,00</b>
	Day Hospital	2.334	3.984.683,00	
<b>2014</b>	Ordinario	1.399	5.605.478,30	<b>8.528.450,78</b>
	Day Hospital	1.343	2.922.972,48	



# Si spendono 50 milioni per curarsi fuori regione

*Il 12,5% dei calabresi va in Sicilia e Campania, il 56% tra Lazio, Lombardia ed Emilia*

CATANZARO - Avere la sfortuna di ammalarsi di cancro e constatare che in Calabria non è possibile curarsi è il peggio che possa accadere. E in Calabria sta accadendo questo con un'emigrazione sanitaria che in questo ultimo anno è notevolmente aumentata, si stima di 20 milioni di euro per il 2014 e rischia di sfiorare i 300 milioni di euro per il 2015. Per l'oncologia, secondo dati ufficiali, solo nell'anno 2012 la Regione ha pagato ad altre Regioni circa 49 milioni di euro per ricoveri con diagnosi principale di tumore. Tale cifra negli ultimi due anni non solo è stata confermata ma è addirittura aumentata e lo ha sottolineato lo stesso presidente della Regione Mario Oliverio che nel corso dell'ultima seduta del consiglio regionale ha parlato di oltre 50 milioni di euro. Solo per l'esame PET nel 2012 la Calabria ha pagato ad altre Regioni circa 3 milioni di euro di cui 1 milione alla Campania ed 1 alla Sicilia. Ma

dai dati sull'emigrazione sanitaria che pubblichiamo in questa stessa pagina, relativi al 2012, emerge che sono la Lombardia e il Lazio le maggiori regioni dove i calabresi vanno a curarsi, seguiti dall'Emilia Romagna. Queste tre Regioni, insieme, rappresentano il 57% della spesa. Ma la fuga verso alcune regioni può essere fisiologica; quella verso la Sicilia e la Campania è patologica e rappresenta il 12,5%. La Calabria addirittura finanzia anche la rete oncologica della Basilicata contribuendo con una spesa di 1,1 milioni di euro. La spesa per l'emigrazione per prestazioni oncologiche non riguarda solo i ricoveri ma anche il regime ambulatoriale. Ad esempio per l'esame Pet, utile alla diagnosi ma anche per il controllo delle terapie, in Calabria esiste un solo apparecchio fisso ed è proprio presso la Fondazione ed uno mobile presso l'A.O. di Catanzaro. Sarebbe stato sufficiente in

questi anni raddoppiare i turni presso la Fondazione per recuperare l'emigrazione presso le strutture delle regioni limitrofe. Solo nel 2012 in Sicilia sono stati registrati 925 esami per un importo di 1 milione di euro. Addirittura 74 prestazioni in Basilicata per 93,5 mila euro, e 1072 prestazioni in Campania per 1,148 milioni di euro che rappresentano il 35,5 del totale di quelle fatte fuori regione. In totale nel 2012 solo per la Pet si è speso 3,2 milioni per poco meno di 3 mila esami. A questi costi sottratti alla sanità calabrese bisogna aggiungere i costi sociali a causa degli spostamenti dei pazienti calabresi e gli esami che sono stati pagati dai cittadini senza ricorrere alla copertura del Sistema sanitario regionale.

Uno dei motivi dell'emigrazione in questo campo sono le liste di attesa che al Campanella superano i 6 mesi.

**a.mo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'emigrazione sanitaria oncologica nel 2012

Regione destinazione	REGIME D.H		REGIME ORDINARIO		Totale	
	N.	Importo	N.	Importo	Importo	%
ABRUZZO	16	45.477	19	92.775	138.253	0,28
BASILICATA	154	291.559	224	1.082.896	1.374.455	2,79
CAMPANIA	161	244.927	212	856.851	1.101.779	2,24
EMILIA ROMAGNA	269	792.025	931	4.786.467	5.578.491	11,32
FRUILI VENEZIA GIULIA	21	80.594	40	176.718	257.312	0,52
LAZIO	1.066	1.404.768	1.921	10.102.035	11.506.802	23,35
LIGURIA	94	181.049	110	664.763	845.811	1,72
LOMBARDIA	266	433.979	1.952	11.029.492	11.463.471	23,26
MARCHE	14	23.231	23	126.508	149.740	0,30
MOLISE	3	4.692	15	86.911	91.604	0,19
PIEMONTE	202	438.036	260	1.663.289	2.101.325	4,26
BOLZANO	2	16.673	2	11.017	27.690	0,06
PUGLIA	95	179.608	640	2.718.664	2.898.273	5,88
SARDEGNA	2	3.732	4	54.802	58.534	0,12
SICILIA	441	642.007	971	4.385.934	5.027.941	10,20
TOSCANA	263	469.871	598	3.038.980	3.508.851	7,12
TRENTO	6	15.255	7	28.580	43.835	0,09
UMBRIA	31	82.090	114	587.291	669.381	1,36
VALLE D'AOSTA	3	1.633	8	76.416	78.050	0,16
VENETO	120	277.465	328	2.076.643	2.354.109	4,78
<b>TOTALE</b>	<b>3.229</b>	<b>5.628.670</b>	<b>8.379</b>	<b>43.647.033</b>	<b>49.275.704</b>	<b>100</b>



Fondazione Campanella

# Andrea Urbani non si sbilancia Si attende Scura

**Nervi tesi  
al colloquio  
avvenuto ieri  
nella sede  
del dipartimento**

**I lavoratori proseguono  
l'occupazione  
a oltranza della sede**

Nervi tesi ieri al Dipartimento Tutela della salute in via Bucarelli. Al secondo giorno di occupazione e dopo un incontro non risolutivo con il sub commissario Andrea Urbani si sono iniziati ad accendere gli animi dei lavoratori della Fondazione Campanella. Accampati alla meno peggio nell'anticamera degli uffici della struttura commissariale situata al primo piano i dipendenti, suddivisi in turni, hanno manifestato la seria intenzione di portare avanti questa estrema forma di protesta a difesa dei posti di lavoro minacciati dai licenziamenti collettivi azionati dal management lo scorso mercoledì. L'intenzione è quella di attendere, in una coabitazione forzata con il personale dell'assessorato alla Sanità, l'insediamento del neo commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro Massimo Scura atteso a Catanzaro tra lunedì e martedì della prossima settimana. L'unico interlocutore da cui ormai le 245 unità lavorative sperano di ottenere risposte risolutive alla luce dell'ennesima disfatta registrata ieri al termine di un colloquio poco proficuo con il sub commissario Andrea Ur-

bani.

Rientrato proprio ieri mattina da Roma il funzionario riconfermato di recente dal governo ha accettato di ricevere i lavoratori intorno a mezzogiorno. Un lungo incontro, di circa un'ora, dai toni accesi e caratterizzato dalla stanchezza di una notte passata all'addiaccio e dall'exasperazione di una situazione che permane in uno stato di completo stallo. Non si sarebbe sbilanciato infatti il sub commissario Andrea Urbani nel corso del colloquio con i dipendenti mostrando al contrario la necessità di prendere tempo per potersi confrontare con interlocutori istituzionali autorevoli. Si attenderà infatti la nomina del commissario liquidatore, questa sarebbe l'intenzione manifestata, per capire in base alle determinazioni assunte la strada da intraprendere. Sul tavolo ci sarebbe ancora il piano Urbani, stilato dal sub commissario su esplicita richiesta della ministra della Salute Beatrice Lorenzin e che prevede l'ampliamento delle attività tuttora svolte dal centro oncologico, ma totalmente inattuabile se il commissario liquidatore deciderà per la definitiva liquidazione della struttura.

Sarà infatti il funzionario nominato dal Tribunale, documenti alla mano, a decidere se esistano condizioni finan-

ziarie tali da permettere la continuazione delle attività assistenziali o come sembra più probabile andare verso l'estinzione dell'ente. Circostanza che poco conta a questo punto per i lavoratori che continuano a richiedere garanzie di ricollocazione anche al di fuori della struttura sanitaria data ormai per spacciata ma per cui nessun percorso di salvataggio è stato ancora tracciato. Dal colloquio di ieri sembra sia emerso che le figure ricollocabili con maggiore facilità siano proprio gli operatori sociosanitari e gli infermieri professionali utilizzabili in tutti i reparti a differenza dei medici e del personale amministrativo. L'intenzione sembra sia quella di procedere attraverso avvisi e concorsi a carattere pubblico non appena lo sblocco del turn over lo renderà possibile o in alternativa pescando dalle graduatorie già stilate - in cui figurano numerosi dipendenti della Fondazione - per reimpiegare anche temporaneamente le 245 unità lavorative. ◀ (l.c.)



Rito civile celebrato al presidio "De Lellis"

# Nozze nel reparto di oncologia Coronata la storia d'amore

Nata al pronto soccorso del "Pugliese", ha vissuto l'emozionante epilogo

**Maria Primerano**

All'ospedale oncologico De Lellis è un via vai di gente con fasci di rose. Rosse, gialle, bianche. La carta trasparente scricchiola nell'aria e chi le porta si fa strada a fatica aprendosi un varco tra la folla che fa la fila agli ambulatori per non sciuparle. Anche il più distratto non può non accorgersene. Forse, si pensa, sono state portate per adornare la cappella ma quando si vede spuntare un bouquet da sposa, tutto confezionato di rose bianche e nuvoletta, allora si percepisce che qualcosa di diverso sta per accadere.

Ebbene sì. Profumo di nozze. Sembra un film ma è pura realtà. Lei, Elena, da qualche tempo frequenta per le sue cure il nosocomio e lui, Domenico, da tempo suo corteggiatore, ha deciso di sposarla ieri mattina in ospedale. Una storia d'amore nata in pronto soccorso al Pugliese che diventa al De Lellis verità. La Biblioteca dell'anima, il luogo scelto per l'occasione e sistemato con cura dal personale del reparto di oncoematologia affinché i promessi sposi possano coronare il loro sogno d'amore, è piena di gente. L'emozione si coglie nell'aria. Sono presenti al rito civile molti familiari e amici della coppia, il dott. Stefano Molica, capodipartimento oncoematologia, la dottoressa Greco della direzione sanitaria e tanti altri tra medici e para-

medici. Per la cronaca, la sposa è in maglia di lurex rosa su pantalone nero e con una piccola acconciatura fra i capelli, lo sposo in abito blu.

Inconsapevolmente protagonisti, Elena e Domenico hanno trasformato questa mattina piovosa e uggiosa di metà marzo in una giornata diversa e speciale. Senza volerlo e con semplicità hanno offerto l'occasione a noi tutti di poter riflettere su ciò che si intende per umanizzazione di un ospedale, un'espressione che comprende diversi aspetti e che costituisce un campo di discussione per affrontare difficoltà vecchie e nuove che emergono nella medicina, a seguito delle profonde trasformazioni demografiche, epidemiologiche e di stile di vita della società. "L'uomo non muore perché si ammala, ma si ammala perché è mortale", sosteneva Michel Foucault, sociologo, filosofo, psicologo e storico francese. Ma quando la malattia viene affrontata con intelligenza e con il supporto di belle persone tutto può sembrare più facile e tutto diventa superabile.

Ma ritornando agli sposi, dopo il rito civile essi si sono ancora intrattenuti in ospedale con parenti e amici senza farsi mancare torta nuziale, pasticcini, cioccolatini, confetti, fiori, regali. Tutto è proseguito con sobrietà ma rigorosamente come di rito. ◀

## Tante iniziative

● All De Lellis la creazione della Biblioteca dell'Anima, luogo di libri a disposizione dell'utenza o il Giardino del cuore, gazebo in giardino per favorire la sosta durante la bella stagione magari in compagnia di un giornale o di un bel libro, entrambi realizzati dalla Fondazione "Tommaso Lo Russo" grazie alla sensibilità dell'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", sono alcuni degli esempi di attenzione dell'Azienda ospedaliera verso i malati.



DALL'AZIENDA OSPEDALIERA

## Attenzione particolare verso i malati

Al De Lellis c'è un'attenzione particolare, infatti, alla persona malata e si approntano modelli di intervento che promuovano la sua umanizzazione, ossia quel processo in cui si deve porre il malato al centro della cura, concetto che segna il passaggio da una concezione del malato come mero portatore di una patologia a una come persona con i suoi sentimenti, le sue conoscenze, le sue credenze rispetto al proprio stato di salute, processo, dunque, che consiste sostanzialmente nel ricondurre al centro l'uomo con la sua esperienza di malattia e i suoi vissuti.

“Nel rispetto della centralità della persona nella sua interezza fisica, psicologica e sociale, le Regioni e le Province Autonome si impegnano ad attuare interventi di umanizzazione in ambito sanitario che coinvolgano aspetti strutturali, organizzativi e relazionali dell'assistenza” recita il Patto per la salute 2014-2016 e predispone un programma annuale di umanizzazione delle cure che comprenda la definizione di un'attività progettuale in tema di formazione del personale e in tema di cambiamento organizzativo indirizzato soprattutto all'Area critica, Pediatria, Comunicazione, Oncologia, Assistenza domiciliare. ◀ (m.p.)



I sindacati dichiarano lo stato di agitazione e chiedono al dg un tavolo di confronto

# Asp, non è escluso lo sciopero

Tra i nodi irrisolti, contratti decentrati (2013-14) e carenza di personale

**Arcieri (Cisl fp):  
l'azienda non incide  
sul piano regionale  
per far valere  
i diritti dell'ospedale**

**Giuseppe Maviglia**

«Chiediamo la ripresa delle relazioni sindacali interrotte unilateralmente dall'Asp e la convocazione immediata di un tavolo da parte del direttore generale. In attesa di riscontro, dichiariamo lo stato d'agitazione permanente del personale, non escludendo lo sciopero generale; mentre se non dovesse arrivare nessuna risposta, ci saranno dei sit-in di protesta, e la richiesta di un tavolo al prefetto».

Queste le istanze, con i provvedimenti da adottare qualora tali appelli dovessero cadere nel vuoto, al termine dell'assemblea generale dei lavoratori del comparto sanità dell'Asp di Catanzaro indetta, nella sala "Ferrante" dell'Ospedale "Giovanni Paolo II", dalle segreterie provinciali della Funzione pubblica di Cgil e Cisl.

Corposo l'ordine del giorno: interruzione unilaterale delle relazioni sindacali da parte dell'Azienda; pagamento delle indennità al personale del comparto; disposizioni di servizio al personale sanitario da parte

del direttore amministrativo; priorità aziendali: richiesta atti e chiarimenti urgenti; immediata attivazione delle procedure per il bando di progressione orizzontale (fascia); produttività 2011/2012: richiesta atti e chiarimenti urgenti; contratto decentrato 2013 e 2014; pagamento produttività 2013 e 2014; gravissima carenza nei servizi e unità operative di personale infermieristico, tecnico, Oss e ausiliario, e organizzazione del lavoro.

«Siamo l'unica Azienda con tre bilanci bocciati, senza fondi e che non incide sul piano regionale per far valere i diritti di questo ospedale e dell'Asp in generale. Fra tre o quattro mesi gli stipendi saranno a rischio. Manca il personale. Ci hanno messo alla berlina per nascondere la loro incapacità. Dobbiamo far capire a questi signori che siamo stufi» tuona Salvatore Arcieri, rsu Cisl Fp dell'Asp.

«Perché non pagano le competenze accessorie?», si chiede Antonio Cristofaro (Cisl Fp territoriale). Continua: «Nel 2012, l'allora direttore genera-

le Mancuso ci voleva far firmare il documento sulla produttività. Ci siamo dichiarati disponibili a fare una discussione seria. Ma il dg non ci ha convocati».

Nino Rappoccio, rsu Fp Cgil dell'Asp, non ha peli sulla lingua: «Tutti i dipendenti devono essere messi in conto di tutta l'Asp. Non è possibile che c'è chi si gira i pollici mentre qui scopiamo. Se i privilegiati, che la politica difende, disattendono gli ordini di servizio, allora dovrebbero poterlo fare tutti». Non usa il guanto di velluto nemmeno Bruno Talarico, segretario generale Fp Cgil Catanzaro-Lamezia: «Questa Azienda vive di collusioni con la politica. Da tempo chiediamo un tavolo di confronto, ma non veniamo presi in considerazione».

Luigi Tallarico, segretario generale Cisl Fp di Catanzaro, Crotona e Vibo evidenzia che «da nessuna parte esiste la priorità aziendale, che deve essere contrattata ai tavoli. Il sindacato non ha fatto alcun accordo». Infine, negativo è il giudizio di Tallarico sull'Azienda unica regionale: «Chi è indietro lo resterà ancora di più». ◀





L'assemblea generale indetta dai sindacati. Antonio Cristofaro, Luigi Tallarico, Bruno Talarico, Nino Rappoccio e Salvatore Arcieri

«VA MIGLIORATA LA QUALITÀ DEL LAVORO E COINVOLTA L'OPINIONE PUBBLICA SULLE SCELTE INERENTI LA SANITÀ»

## La rabbia e la preoccupazione dei dipendenti

Nell'assemblea sindacale all'Ospedale "Giovanni Paolo II", i dipendenti esprimono rabbia e preoccupazione, sollecitando il sindacato a scendere in campo. Per esempio, denuncia Salvatore Dardano, infermiere del reparto di Pediatria: «Noi forniamo assistenza completa praticamente 24 ore su 24, ma le prestazioni se le segna il Pronto soccorso. È inconcepibile. Per non parlare dei rischi a cui siamo esposti: succede anche di essere bersaglio dei parenti dei bambini».

Giuseppe Gramuglia del 118 afferma che «la classe dirigente medica ha sbagliato negli anni. L'obiettivo è migliorare la qualità del lavoro del personale». Mentre Carmela Silipo (screening oncologico) allarga il campo e parla di «conseguenze per l'intera economia se un ospedale chiude. Nessuno può dire: la questione non mi tocca. Gli utenti sbagliano, come per il nosocomio di Soveria Mannelli, che era una realtà unica, pensando che la cosa sia circoscritta ai lavoratori. Bisogna sensibilizzare l'opinione pubblica». Secondo Silipo, inoltre, «è necessario trovare un'idea in comune per risolvere il problema. Chi ha governato l'Azienda s'è autoincensato. Noi, invece, dobbiamo arrivare ai centri del potere romano». ◀ (g.m.)



A Tropea supporto concreto alle donne vittime di violenza

# Attivare in ospedale il codice rosa

**Dina Ruffa:**  
«Applicare le leggi  
che sanciscono  
la parità  
nella differenza»

La proposta è emersa durante un corso riservato a operatori di emergenza

## TROPEA

Ha preso il via nei scorsi giorni a Tropea il progetto "Sos Astarte donne", promosso dall'associazione "Astarte" di Catanzaro, presieduta da Maria Grazia Muri, nato con l'obiettivo di fornire supporto concreto e vicinanza alle donne, ma non solo, vittime di violenza. A curare il progetto, per l'intera area del vibonese, sarà Dina Ruffa, incaricata dall'associazione "Astarte" per il coordinamento del centro.

Le attività relative al progetto sono quindi iniziate con un primo corso di formazione per operatori di emergenza, che si è tenuto per due giorni nei locali del seminario vescovile di Tropea.

A presentare il corso è stata la vice presidente di "Astarte" Rosetta Mazza, che ha illustrato i dettagli dell'iniziativa, compresa quella di attivare all'interno del pronto soccorso dell'ospedale cittadino il "codice rosa", ossia un luogo in cui le vittime di violenza possano attendere in maniera sicura, e lontane da occhi indiscreti, pri-

ma di essere visitate dal personale medico. «Il progetto – ha quindi spiegato Maria Grazia Muri – è già attivo con ottimi risultati nella zona di Catanzaro e si propone di intervenire nel momento in cui avviene la violenza, offrendo alla vittima un sostegno psicologico e legale e operando in perfetta sinergia con le forze dell'ordine. La delicatezza di questo impegno richiede infatti un'equipe composta da psicologi, educatori, assistenti sociali, avvocati, forze dell'ordine e di ogni altro soggetto che possa fornire il suo contributo per guidare la vittima di violenza verso l'uscita da una situazione dolorosa».

Prevenzione della violenza, anche nelle scuole, educazione sentimentale, leggi e norme riguardanti il problema della violenza e molti altri temi sono stati affrontati dagli esperti Rita Militi, Dario Gareri e Charlie Barnao durante la due giorni, conclusasi con le considerazioni della neo referente Dina Ruffa: «Sono molte – ha ricordato nel suo intervento – le leggi che hanno sancito una "parità nella differenza" tra uomo e donna, ma ancora il percorso culturale è molto lungo e difficile per giungere finalmente al rispetto dell'altro». ◀ (v.m.)



## Sono 3mila le persone interessate

● Un esercito di 28mila persone sparse per tutta la Calabria. Tutte disoccupate e con un'unica fonte di sostentamento: il sussidio dovuto ai cosiddetti percettori di mobilità in deroga. Nel Vibonese sono circa 3mila. In 350 hanno aderito ai tirocini formativi prestando servizio per sei mesi in Enti pubblici e privati. Venti ore settimanali alla modica cifra di poco più di 300 euro lordi mensili. Ventisei i Comuni utilizzatori: Acquaro, Arena, Briatico, Cessaniti, Dinami, Filadelfia, Francavilla Angitola, Filandari, Ionadi, Mileto, Nicotera, Pizzoni, Polia, Ricadi, Rombiolo, San Calogero, San Costantino Calabro, San Gregorio d'Ippona, Sant'Onofrio, Serra San Bruno, Spilinga, Stefanaceni, Vazzano, Vibo Valentia, Zaccanopoli, Zambrone. A questi si aggiungono l'Asp e i privati, tra i quali anche qualche studio legale.



Documento stilato al termine della riunione del circolo "Rosselli". Accuse a Magorno

## «Si tenta di mettere sotto tutela il presidente Oliverio»

A distanza di 4 mesi  
dalle elezioni  
non viene riunita  
la segreteria  
regionale

I contrari alle primarie non hanno digerito la netta vittoria

«Oravi è la necessità urgente che quanti hanno creduto nel progetto di Oliverio serrino le fila per aiutarlo nel superare le tante sfide che si trova ad affrontare con, ovviamente, la volontà di Oliverio a farsi aiutare». È quanto si legge nel documento stilato al termine dell'incontro del comitato direttivo del circolo "Rosselli" di Lido. Dopo la relazione introduttiva del presidente Piero Amato si è sviluppato un ampio dibattito nel quale sono intervenuti Sorrentino, Zucco, Caviano, Gallo Santelli, Merazzi, Lo Presti, Siciliani ed Esposito.

«Senza ombra di dubbio, la soluzione adottata – prosegue la nota – è figlia del fatto che, per dirla con il presidente Oliverio, "vi è qualcuno che ancora non si è rassegnato alla sconfitta dei vari tentativi di evitare le primarie" sapendo che avrebbe vinto. Ecco, quindi, il tentativo velleitario della rivincita sperando di poter mettere sotto tutela Oliverio e non solo nel comparto della sanità considerando che il 70% dell'intero bilancio della Regione Calabria è assorbito da quel settore. Un'annotazione, a margine di tale vicenda, riguarda il segretario regione del Pd, on. Magorno, che dal dieci dicembre, tutti i giorni, andava dicendo che a seguito dei suoi continui

contatti con Renzi se la sentiva di affermare che il Commissario per la sanità sarebbe stato nominato "prestissimo" il presidente Oliverio. Viene da dire che o Magorno è un millantatore o è complice di quel tentativo di commissariare, attraverso la sanità, la Calabria. Non sapremmo dire cosa è peggio. Ma sicuramente peggio è la sua conduzione del partito. Infatti, è incredibile, tra l'altro, che, a distanza di quattro mesi dalle elezioni regionali, non viene riunita l'assemblea regionale del Pd non fosse altro che per prendere atto della straordinaria vittoria ottenuta alle elezioni e per delineare quella che dovrebbe essere l'idea di Calabria del partito al di là di quello che è il pur condivisibile programma di governo di Oliverio. La verità – secondo il circolo Rosselli – è che i contrari alle primarie che non hanno digerito la vittoria di Oliverio, al di là delle fotografie con lo spumante, hanno il timore che negli organismi si prenda atto che Oliverio ha dimostrato di avere la stragrande maggioranza del Partito. Una ulteriore riflessione inerisce la sensazione che vi è, tra la gente, che non sarà sfuggita al presidente, di una certa lentezza nella sua azione per fare della Calabria, come ama dire, "una regione normale". Una sensazione ingiusta e ingenerosa se si tiene conto che sono trascorsi poco più di due mesi dalla sua proclamazione ma di cui, comunque, non si può non tenere conto». ◀



Lettera aperta al commissario straordinario per la sanità in Calabria

## Crugliano Pantisano invita Scura a visitare l'ospedale

Con una lettera aperta al nuovo commissario straordinario per la sanità in Calabria Massimo Scura, il presidente del Consiglio comunale Arturo Crugliano Pantisano, che è anche segretario provinciale del Partito democratico ricorda la situazione crotonese nel comparto che il manager si appresta ad amministrare. «Mi preme soprattutto – scrive Crugliano Pantisano – evidenziare la gravissima situazione della sanità crotonese, che vive una criticità ancora più profonda rispetto al resto della regione e che ormai svilisce l'operato dei medici e le attese dei pazienti» Ed elenca le principali difficoltà: «L'ospedale di Crotona ha subito la chiusura di numerosi reparti. Tra questi i casi più eclatanti sono stati quelli di: pediatria che è stata accorpata alla neonatologia, oculistica, dermatologia e un ridimensionamento contestuale del personale di reparto». Crugliano Pantisano aggiunge: «In reparti come oculistica e otorino, sono stati eliminati del tutto i ricoveri con una conseguente maggiore emigrazione sanitaria verso altre aziende ospedaliere. La mancanza di personale,

concorre ad allungare le liste di attesa con tempi in alcuni casi, anche, di 10- 12 mesi per visite ambulatoriali e esami specialistici». «Uno dei casi più eclatanti di depotenziamento – ricorda – è quello che ha interessato in tempi recenti il reparto di neonatologia, accorpato a quello di pediatria con la conseguente soppressione della terapia intensiva neonatale». E ancora: «Lo stesso dicasi per il reparto di microcitemia, che solo una difesa estrema da parte dei malati ha sottratto (per ora) ad un accorpamento con il reparto di medicina generale. «Oggi – ricorda Crugliano Pantisano – all'ospedale di Crotona esiste un reparto di Dialisi con il suo direttore, ma il reparto di Nefrologia ad esso collegato è stato accorpato funzionalmente con quello di Oncologia, che a sua volta ha un altro direttore».

«Nonostante tutto – osserva l'esponente del Pd – riteniamo che il nosocomio cittadino risulti ancora strategico per una vasta area della regione». La lettera si conclude con l'invito a Scura perché dedichi nei prossimi giorni una prima visita conoscitiva presso l'ospedale di Crotona. ◀



## Blandino (Cisl): si parta dalla sanità Rilanciare i servizi a favore degli anziani

Il dirigente sindacale sollecita la costruzione del nuovo nosocomio

Sulle condizioni di estremo disagio in cui sono costretti a vivere i pensionati interviene il segretario di categoria Raffaele Blandino il quale sostiene che «sono sempre più abbandonati dalla politica». Il segretario della Cisl, sempre più preoccupato dello stato di crisi che attanaglia il territorio aggiunge: «I nostri pensionati sono sempre più colpiti dalla crisi e abbandonati dalla politica. Per ritrovare la speranza e una migliore qualità della vita, occorre il rilancio di una vertenzialità territoriale, regionale, e nazionale che recuperando tavoli di confronto istituzionale, ponga al centro politiche di reale soddisfacimento dei bisogni della popolazione».

Le politiche sanitarie, secondo il segretario Blandino, rappresentano uno dei punti di forza del Welfare che senza risorse finanziarie rischia di essere smantellato. Dalla nomina del nuovo Commissario per la sanità, il dirigente sindacale, si aspetta un miglioramento generale dei servizi. «Fino adesso le scelte politiche – prosegue Blandino – hanno portato alla chiusura degli ospedali di Serra e Tropea e al ridimensionamento dello Jaz-zolino. Non vengono così assicurati i livelli essenziali di assi-

stenza, anche perché senza turn over diventa difficile assicurare i servizi e le lunghe liste di attesa costringono gli utenti ad andare in strutture sanitarie fuori Regione, aumentando così la spesa dell'emigrazione sanitaria».

Il segretario della Cisl pensionati, di fronte alle tante disfunzioni del sistema sanitario, ribadisce: «Purtroppo non si è provveduto al potenziamento delle strutture e dei servizi di medicina territoriale, né esiste un progetto integrato tra sanità e servizi socio sanitari. Pertanto è indispensabile sviluppare la medicina territoriale e realizzare il nuovo ospedale. ◀ (l.f.)

### I pensionati aspettano il rilancio della medicina territoriale e domiciliare



## Nesci (M5S): "Fare chiarezza sui posti letto del nuovo ospedale di Vibo Valentia"

VIBO VALENTIA. "Il subcommissario Andrea Urbani chiarisca presto quanti posti letto avrà il nuovo ospedale di Vibo Valentia, il cui appalto è già avviato con la gestione di servizi non sanitari affidata al costruttore". È quanto dichiara la deputata M5s Dalila Nesci a margine della visita all'ospedale "Jazzolino" di Vibo Valentia, nell'ambito del suo tour per gli ospedali della regione. La parlamentare del M5S si è dichiarata "preoccupata per la diminuzione dei posti letto a Vibo che sarebbe contenuta nella nuova rete assistenziale in mano al subcommissario Urbani. Se così fosse - ha dichiarato Nesci -, Urbani rischierebbe di fermare la realizzazione del nuovo ospedale di Vibo, nonostante l'imminente inizio dei lavori. Questo è un nodo che va sciolto al più presto, poiché potrebbe innescare forti conflittualità tra il subcommissario e la Regione Calabria. È ovvio che con meno posti letto il costruttore potrebbe tornare indietro per questioni di convenienza economica. A Vibo Valentia - ha concluso Nesci - c'è bisogno di risposte certe per il futuro, valorizzando ciò che funziona bene come la Neurologia. Occorre infine aumentare il personale medico ed infermieristico, perché altrimenti i livelli essenziali di assistenza non possono essere garantiti".



## FONDAZIONE CAMPANELLA

# «Stringere i tempi prima che arrivi un liquidatore»

Il sindaco ha incontrato i dipendenti del **polo oncologico** che hanno occupato gli uffici del Dipartimento Sanità

### LE DICHIARAZIONI

*«È necessario e fondamentale che Regione Calabria e Università risolvano i loro contrasti»*

Un consiglio comunale straordinario sulla vertenza Fondazione Campanella, per fare sentire in modo forte la voce della città ai soci fondatori, Regione e Università. Le iniziative di natura giudiziarie per fare sospendere le procedure fallimentari potrebbero non bastare ed essere insufficienti. Bisogna stringere i tempi, prima che arrivi un liquidatore giudiziale, e fare leva sulle reali volontà della Regione e dell'Ateneo di salvare la Fondazione, i suoi dipendenti, i suoi pazienti e il suo patrimonio scientifico.

È quanto ha detto il sindaco Sergio Abramo, affiancato dal vicesindaco Gabriella Celestino, ai dipendenti della Fondazione che da due giorni ormai occupano il Dipartimento della Sanità in via Buccarelli. «A fronte della precipitazione degli eventi - afferma il sindaco - culminati con la procedura di fallimento, il provvedimento

prefettizio di estinzione e il preannunciato licenziamento collettivo, il tutto implicante l'abbandono dell'attività di ricerca e cura, ritiene che la collettività della città capoluogo, per essa l'amministrazione comunale, non possa non dispiegare ogni ulteriore impegno e sostegno perché siano ricercate tutte le possibili soluzioni per evitare tale autentico disastro dissolutivo, a parte ogni riflessione e determinazione sul pregresso. A di là delle iniziative giudiziarie per sospendere le procedure, ma che non sono certo in via finale risolutive, è necessario e fondamentale l'impegno dei fondatori Regione Calabria e Università, perché in una ritrovata convergenza sull'interesse pubblico conforme alla loro funzione, risolvano i loro contrasti e diano il loro contributo per riavviare un nuovo percorso ripara-

torio interno ed esterno o, comunque, per la riduzione dei pregiudizi». «Ciò eventualmente

concordando una nuova amministrazione - conclude Abramo - con soggetti e consulenti di indubbia capacità, serietà e passione civile di comune fiducia, che come tali possano in una posizione di neutralità e mediazione svolgere anche a nome della Fondazione, prima che arrivi un liquidatore giudiziale, tutte le iniziative in direzione del salvabile».

r.c.



## IL CONVEGNO

# «Programmazione necessaria per ridurre la spesa»

Nell'incontro dedicato alla medicina nucleare Saverio Palermo, direttore dell'unità al Pugliese ha sottolineato l'importanza degli esami specifici

Circa novemila calabresi chiedono ogni anno di potersi sottoporre a un esame Pet-Tc. Le patologie da indagare sono le più diverse e il loro spettro è destinato ad ampliarsi con l'evoluzione della tecnologia. A fronte di questa domanda, il sistema sanitario non è oggi in grado di dare una risposta completamente soddisfacente. In Calabria, di fatto, sono in funzione una Pet-Tc mobile e una fissa, entrambe a Catanzaro. Il risultato è che molti calabresi per poter fare gli esami si rivolgono a strutture di altre regioni, producendo i consueti costi sociali ed economici che accompagnano il fenomeno dell'emigrazione sanitaria.

Il dato è emerso forte e chiaro nel corso dell'incontro scientifico regionale su "Appropriatezza in medicina nucleare", organizzato a Catanzaro da Saverio Palermo, direttore dell'omonima unità operativa dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio"; incontro che ha messo a confronto medici nucleari, oncologi, cardiologi e neurologi, giunti nel capoluogo da tutta la Calabria ma anche figure istituzionali di rilievo: il direttore generale della Pugliese Ciaccio, Francesco Miceli, la dirigente del dipartimento re-

gionale della Salute, Rosalba Barone, il direttore generale del dipartimento stesso, Bruno Zito, i rappresentanti della Lilt (lega tumori) e dell'associazione malati oncologici "Pina Simone".

Nell'introdurre i lavori, Palermo ha dimostrato, dati alla mano, «che con quello che la Regione spende ogni anno a causa dell'emigrazione sanitaria si potrebbero ammortizzare, in due o tre anni al massimo, i costi di ben quattro tomografi, distribuiti in altrettanti ospedali hub e sufficienti a soddisfare interamente la domanda di prestazioni diagnostiche. È dunque diventata ineludibile l'esigenza di programmazione e di riorganizzazione della rete delle alte specialità e in particolare della medicina nucleare». Sul tema posto da Palermo (in attesa che il neocommissario alla sanità, Massimo Scura, si metta al lavoro) la risposta è arrivata da Bruno Zito, secondo il quale, oggi, il piano di rientro è il dato oggettivo da cui non si può prescindere affrontando qualsiasi argomento. Ciò nonostante, ha detto il Dg del dipartimento, la Regione ha già previsto soluzioni per risolvere alcune criticità dimostrate. Dunque la Pet-Tc è

all'attenzione della Regione, come lo è in generale il tema delle "reti" per far sì, ha puntualizzato Bruno Zito, che le ottime professionalità presenti in Calabria non siano, come spesso accade, delle isole incapaci di dialogare tra di loro.

Alle esigenze di programmazione è strettamente correlato il tema dell'appropriatezza, oggetto principale dell'incontro. Appropriatezza gestionale, sul piano dei costi e appropriatezza clinica per l'efficacia del percorso diagnostico e terapeutico. In altre parole, una cura o un esame inappropriati, non solo non servono alla salute del paziente ma costituiscono una diseconomia per il sistema. Per contro, l'appropriatezza deve anche assicurare l'arruolamento dei pazienti bisognosi della prestazione, attualmente penalizzati da una mancata prescrizione indotta dalla assenza sul territorio di centri di riferimento. L'incontro si è caratterizzato per la nutrita partecipazione di medici provenienti dai centri regionali di riferimento, ma anche di infermieri e tecnici di radiologia medica, questi ultimi impegnati in prima linea, come ha ricordato Palermo, per garantire qualità a ciascun centro.

R.G.



• Sono novemila i calabresi che ogni anno fanno richieste per eseguire gli esami Pet-Tc. Oggi il sistema sanitario calabrese non può fare fronte a questa richiesta



## L'acqua non è potabile Il sindaco vieta l'utilizzo

È allarme potabilità acqua nel piccolo centro delle Preserre Catanzaresi. Il sindaco Renato Puntieri ha emesso ordinanza con cui ha vietato «a tutta la cittadinanza di utilizzare la risorsa del civico acquedotto per usi potabili». Il provvedimento del sindaco, in particolare, fa riferimento alle fontane pubbliche di via Duchi degli Abruzzi (ex municipio) e di piazza Beato Antonio. L'ordinanza ha carattere cautelativo ed è diretta a tutelare la salute pubblica da eventuali inconvenienti di natura igienico – sanitaria. Emesso in seguito alla nota dell'Asp di Catanzaro, avrà vigore fino a quando la situazione non si sarà normalizzata.

**Franco Polito**



## «Urbani dica quanti sono i posti letto dell'ospedale»

«Il subcommissario Andrea Urbani chiarisca presto quanti posti letto avrà il nuovo ospedale di Vibo Valentia, il cui appalto è già avviato con la gestione di servizi non sanitari affidata al costruttore». Lo dichiara la deputata M5s Dalila Nesci, a margine della visita di oggi all'Ospedale Jazzolino, altra tappa del suo tour per la sanità calabrese. La parlamentare si dice «preoccupata per la diminuzione dei posti letto a Vibo Valentia che sarebbe contenuta nella nuova rete assistenziale in mano a Urbani». «Se così fosse – precisa la deputata Cinque stelle – Urbani rischierebbe di fermare la realizzazione del nuovo ospedale vibonese, nonostante l'imminente inizio dei lavori. Questo è un nodo che va sciolto subito, perché potrebbe innescare forti conflittualità tra il subcommissario e la Regione Calabria». «È ovvio – spiega – che con meno posti letto il costruttore potrebbe tornare indietro per questioni di convenienza economica».



**SANITÀ**

# OSPEDALE NUOVO Centrosinistra unito contro i campanili

Conferenza stampa del Pd di Palmi, Gioia e Seminara insieme a SxP  
«Vittoria della Piana, risposta ai meschini che hanno remato contro»

■ ■ ■ **FRANCESCO ALTOMONTE**

C'è l'orgoglio per avere condotto una battaglia a buon fine, la consapevolezza di essere solo a metà dell'opera, il tentativo di convincere il resto del territorio della necessità di stare uniti e, infine, lo sdegno per gli attacchi «strumentali e meschini» da parte di chi l'iter burocratico ha tentato in tutto i modi di bloccarlo. Facce distese ieri mattina nella sede del circolo del Pd di Palmi. Il giorno dopo della firma del contratto tra la Regione Calabria e la ditta Tecnis per la costruzione del nuovo ospedale della Piana a Palmi, i rappresentanti del centrosinistra palmese, gioiese e di Seminara hanno incontrato la stampa per ribadire che «quella di ieri a Catanzaro è la vittoria di tutto il territorio». Presenti per il Partito democratico di Palmi, il segretario Mimmo Solano, Mimma Di Certo, Andrea Riso e Francesco Surace; Enzo Infantino, di Sinistra per Palmi, i rappresentanti del Pd di Gioia Tauro Mimmo Cento e Francesco Ierace, e Santo Gioffrè per i dem di Seminara. La composizione non è casuale, voluta per ribadire che le battaglie di campanile sono finite, il Pd di Palmi e Gioia Tauro «guardano avanti» - ha detto Solano - da ieri si è conclusa la fase burocratica

dell'iter e, come promesso dal presidente Mario Oliverio, ora si cercherà di velocizzare la cantierizzazione per concludere i lavori prima dei 2 anni e 9 mesi previsti per la consegna». Il segretario democratico ha concluso ponendo l'accento sulla «discontinuità tra la precedente giunta regionale e quella a guida Pd: Oliverio ha rispettato in tempi brevissimi le promesse fatte al territorio nel corso della campagna elettorale». Due i punti sui quali si sono sviluppati tutti gli interventi: la firma è una buona notizia per tutta la Piana non solo per Palmi; da oggi in avanti i lavori devono procedere spediti e garantendo che non ci siano infiltrazioni mafiose in un'opera che prevede un investimento di 150 milioni di euro (101 pubblici e 49 provenienti da fondi privati). Infantino ha voluto mettere in evidenza «l'impegno di questo gruppo politico fin dal 2007 per il nuovo ospedale».

Impegno che per Infantino, «non è stato profuso da altri soggetti che hanno posto in essere una costante azione di disturbo» dicendosi certo, però, che «chi ha remato contro la costruzione dell'ospedale a Palmi rappresenti una piccola minoranza nella Piana». L'ultima stoccata del leader della sinistra palmese è

rivolta all'amministrazione comunale guidata da Giovanni Barone «sempre assente, non una parola di difesa durante l'ultimo mese nel quale la Nesci e compagni hanno attaccato Palmi e l'ubicazione dell'ospedale». La dimostrazione dell'unità delle forze di centrosinistra, per Infantino, è la presenza di Gioffrè e soprattutto di Cento e Ierace, democristiani che hanno deciso di percorrere una strada diversa dal compagno (?) di partito Renato Bellofiore. Le posizioni di parte della passata amministrazione comunale gioiese, con la quale Cento ha condiviso parte del cammino, sono risapute, tanto da avere stretto una sorta di patto con i parlamentari calabresi del movimento 5 Stelle, divenuto chiaro durante il convegno-dibattito tenutosi a Gioia Tauro la scorsa settimana. Contro quella posizione «meschina dei 5 Stelle e dei politici di Gioia che volevano sfruttare un argomento serissimo come la sanità per fini elettorali» si è scagliato Ierace. «Il Pd - ha aggiunto il giovane dirigente dem - si muove in modo compatto e coerente. In attesa del nuovo ospedale, Sebi Romeo si è già mosso facendo un sopralluogo al presidio di Gioia per potenziare

i reparti». Sulla stessa linea anche Cento: «Grazie a Oliverio, basta con il campanilismo, la nascita della città metropolitana ci obbliga a integrare i servizi per captare finanziamenti. Dividersi è anacronistico». «Oliverio fin da suo insediamento - ha detto Gioffrè - si è concentrato sulla risoluzione dei mali endemici della Calabria, tra questi la sanità e contro il colonialismo sanitario che costa alla nostra terra 219 milioni di euro all'anno in favore di altre regioni».

Sulla necessità di affiancare alla task force regionale promessa da Oliverio per sovrintendere i lavori, Surace ha promosso l'idea di un comitato civico sul territorio. «Questo - ha concluso Surace - è un investimento di 150 milioni di euro che solo nella fase di costruzione garantirà 1000 posti di lavoro». «Sono felice come cittadina, militante del Pd e operatrice sanitaria - ha dichiarato Di Certo. Felice perché vivo quotidianamente il disastro della sanità nella Piana». Riso come Surace ha posto l'accento sulla necessità delle strutture di controllo per «combattere anche lo scoraggiamento dei cittadini che non credono che l'opera si farà».





● I partecipanti alla conferenza stampa di ieri a Palmi: da sinistra Riso,  
● Cento, Di Certo, Solano, Surace, Infantino, Ierace e Giofrè

## Bene, ora però vigileremo sulla sua realizzazione

*La realizzazione del nuovo Ospedale della Piana si arricchisce di un ulteriore rilevante tassello; la firma del contratto tra la Tecnis Spa e la Regione Calabria, alla presenza del Presidente Oliverio e degli assessori De Gaetano e Ciconte. I cittadini della Piana possono ora guardare, con maggiore concretezza, ad una nuova realtà a tutela del diritto alla salute di ognuno. Nostro compito sarà quello di vigilare sulla realizzazione del progetto esecutivo e sulla costruzione della struttura affinché le risorse pubbliche destinate a tale importante opera vengano utilizzate nel migliore dei modi e nei tempi previsti dal contratto. Naturalmente, terremo alta l'attenzione anche perché sulle modalità, i tempi e la qualità dei lavori non intervengano forze criminali ad inquinare la buona riuscita della messa in opera del progetto. Nel frattempo ci impegneremo per il miglioramento delle strutture già esistenti sul territorio e nei prossimi giorni annuncerò dei provvedimenti per l'Ospedale di Gioia Tauro che ho visitato nei giorni scorsi e di cui ho già portato le istanze presso il Dipartimento regionale Tutela della Salute. Il diritto alle cure e la dignità delle stesse devono essere e saranno la priorità di questo governo regionale, non permetteremo che interessi di parte mettano ancora a repentaglio la salute dei cittadini.*

**Sebi Romeo, capogruppo Pd  
in consiglio regionale**



POLIZIA LOCALE

# Operazioni di contrasto a illeciti su tutto il territorio

Rilevati numerosi abusi in materia di conferimento rifiuti e abbandono di autoveicoli. Utilizzata anche la **"telenarcosi"** per la cattura di cani randagi

La sezione ambientale ed edilizia della polizia locale ha effettuato una serie di operazioni di controllo e contrasto degli abusi e degli illeciti su tutto il territorio comunale.

Il comandante del Corpo, generale Giuseppe Antonio Salerno, e il tenente colonnello Franco Basile, responsabile della sezione, hanno coordinato le operazioni degli agenti che hanno permesso nei giorni scorsi di elevare quattro verbali per l'errato conferimento di rifiuti, due multe per abbandono accanto ai cassonetti dei rifiuti solidi urbani di fogliame da sfalcio.

Tre contravvenzioni hanno sanzionato altrettante trasgressioni dell'ordinanza sulle deiezioni canine, mentre la collaborazione con il personale del servizio veterinario dell'Asp, ha permesso la cattura di diversi cani randagi che sono stati affidati all'oasi canina di San Floro. Nella zona di Gagliano è partita, inoltre, una verifica su un branco di cani randagi che negli ultimi tempi avrebbe cagionato la scomparsa di alcuni ovini. A tal scopo è stato attivato il servizio di "telenarcosi". A scanso di equivoci, non si è utilizzato il replay dell'ultima puntata di Porta a Porta, bensì la somministrazione di anestetici a distanza.

I vigili hanno inoltre rivolto particolare attenzione a eventuali stati di pericolo determinati dalle precarie condizioni di stabilità di alcuni alberi di alto fusto e alcune palme attaccate dal punteruolo rosso.

Su tutto il territorio, ma in particolare nella zona compresa fra via della Stazione e via Fares, sono state rimosse e avviate alla rottamazione diverse autovetture in stato di abbandono prive di contrassegni identificativi. Il tenente Ferraggina e il brigadiere Peschi hanno inviato all'autorità giudiziaria venti informative relative soprattutto a presunti abusi ambientali. Quanto alle installazioni abusive di cartelloni pubblicitari, sono stati sequestrati due impianti bifacciali nella zona di Germaneto, mentre altre quattro installazioni sono state impedito nelle zone di Santa Maria e Lido.



## Fondazione S. Francesco Gentile: a Rizziconi si lavora senza stipendio

«Non è possibile continuare a lavorare senza essere pagati, può trovare giustificazione un ritardo di qualche giorno nei pagamenti, ma non si può mantenere una famiglia con uno o due stipendi all'anno». Interviene così il segretario generale Sulpi, Giuseppe Gentile, sullo stato di difficoltà dei dipendenti della casa di riposo di Rizziconi. Sarebbero ormai numerosissimi gli stipendi arretrati, relativi agli anni 2011 e 2014. Nell'anno in corso, poi, nessuna mensilità è stata finora corrisposta. Un dramma sociale vero e proprio. «Oggi le casse della Fondazione San Francesco d'Assisi di Rizziconi continuano ad essere vuote – spiega Gentile - e si apprende di alcuni crediti vantati, sia nei confronti dell'ASP di Reggio Calabria per circa 140.000,00 €, sia nei confronti della Regione Calabria per somme non corrisposte nel 2014 e 2015». Gli operatori della fondazione S. Francesco non avrebbero più intenzione di sopportare un tale stato di cose. Anche per questa ragione, a seguito di un incontro molto partecipato, tenutosi lunedì presso la sede del Sulpi, si sarebbero programmate alcune iniziative per mettere a punto un piano di azione.

In programma per oggi un primo incontro con i vertici dell'azienda sanitaria provinciale reggina per verificare i tempi relativi ai pagamenti. Anche il presidente della giunta regionale, Mario Oliverio, e l'assessore ai servizi sociali verranno presto coinvolti nel tentativo di fornire risposte ai lavoratori di Rizziconi. «il SULPI – conclude Gentile - sta seguendo e seguirà tutti i lavoratori nelle sedi istituzionali dell'ASP di Reggio Calabria e presso la Regione Calabria, continuando a lottare al loro fianco per ridare dignità a questo lavoro onesto non pagato».

Lilly Pinto



## MEDICINA NUCLEARE Se n'è discusso al convegno con il dottore Palermo

# Pet-Tc, la priorità della sanità

*Una mobile e una fissa sono in funzione in città, ma la Regione s'impegna*



L'intervento del dottore Palermo al convegno di Medicina nucleare

CIRCA novemila calabresi chiedono ogni anno di potersi sottoporre a un esame Pet-TC. Le patologie da indagare sono le più diverse e il loro spettro è destinato ad ampliarsi con l'evoluzione della tecnologia.

A fronte di questa domanda, il sistema sanitario non è oggi in grado di dare una risposta completamente soddisfacente. In Calabria, di fatto, sono in funzione una Pet-TC mobile e una fissa, entrambe a Catanzaro. Il risultato è che molti calabresi per poter fare gli esami si rivolgono a strutture di altre regioni, producendo i consueti costi sociali ed economici che accompagnano il fenomeno dell'emigrazione sanitaria. Il dato è emerso forte e chiaro nel corso dell'incontro scientifico regionale su "Appropriatezza in medicina nucleare", organizzato a Catanzaro da Saverio Palermo, direttore dell'omonima unità operativa dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio"; incontro che ha messo a confronto medici nucleari, oncologi, cardiologi e neurologi, giunti nel capoluogo da tutta la Calabria, ma anche figure istituzionali di rilievo: il dg della "Pugliese Ciaccio", Francesco Miceli, la dirigente del dipartimento regionale della Salute, Rosalba Barone, il dg del dipartimento, Bruno Zito, i rappresentanti della Lilt e dell'associazione malati oncologici "Pina Simone".

Nell'introdurre i lavori, Palermo

ha dimostrato, dati alla mano, che con quello che la Regione spende ogni anno a causa dell'emigrazione sanitaria si potrebbero ammortizzare, in due o tre anni al massimo, i costi di ben quattro tomografi, distribuiti in altrettanti ospedali hub e sufficienti a soddisfare interamente la domanda di prestazioni diagnostiche. È dunque diventata ineludibile l'esigenza di programmazione e di riorganizzazione della rete delle Alte Specialità e in particolare della medicina nucleare.

Sul tema posto da Palermo (in attesa che il neocommissario alla sanità, Massimo Scura, si metta al lavoro) la risposta è arrivata da Bruno Zito, secondo il quale, oggi, il piano di rientro è il dato oggettivo da cui non si può prescindere affrontando qualsiasi argomento. Ciò nonostante, ha detto il Dg del dipartimento, la Regione ha già previsto soluzioni per risolvere alcune criticità dimostrate. Dunque la Pet-TC è all'attenzione della Regione, come lo è in generale il tema delle "reti" per far sì, ha puntualizzato Bruno Zito, che le ottime professionalità presenti in Calabria non siano, come spesso accade, delle isole incapaci di dialogare tra di loro. Alle esigenze di programmazione è strettamente correlato il tema dell'appropriatezza, oggetto principale dell'incontro. Appropriatezza gestionale, sul piano dei costi e appropriatezza clinica per

l'efficacia del percorso diagnostico e terapeutico. In altre parole, una cura o un esame inappropriati, non solo non servono alla salute del paziente, ma costituiscono una diseconomia per il sistema. Per contro, l'appropriatezza deve anche assicurare l'arruolamento dei pazienti bisognosi della prestazione, attualmente penalizzati da una mancata prescrizione indotta dalla assenza sul territorio di centri di riferimento. Poi sono stati presentati i dati sulle prestazioni eseguite negli ultimi anni con la Pet-TC di Germaneto e con quella della Pugliese Ciaccio ed è stata illustrata l'esperienza specifica del Servizio di medicina nucleare nell'ambito di un centro di alta specialità come il Sant'Anna Hospital per la diagnosi e la cura delle malattie cardiovascolari. Infine, sono stati presentati i nuovi radio farmaci, per la diagnosi precoce del Parkinson e la "quantizzazione" del rischio nello scompenso cardiaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**OGGI**

## Al Ciaccio il dg tira le somme

OGGI, alle 12, presso la Sala Multimediale di Radioterapia del Presidio "De Lellis", saranno tirate le somme con il Dg dell'Azienda "Pugliese-Ciaccio", Francesco Miceli, Maria Antonietta Greco, a capo del Supporto igienico-organizzativo, e Stefano Molica, capo del Dipartimento di Ematologia, Oncologia e Medicina trasfusionale.



**DOMANI**

## Il diabete si impara da piccoli

SI terrà domani la 10° tappa della Campagna di Educazione infantile sul diabete di tipo 1, il primo fumetto sulla salute Lilly Disney, promossa da Agdi Diabete Italia, dalla Disney, con il contributo di Eli Lilly, con il patrocinio di Diabete Italia ed in collaborazione con Siedp.



## ■ IL DIBATTITO Parla il segretario territoriale Yacoubi (Fsi) dice no all'azienda sanitaria unica regionale

«APPRENDIAMO da notizie di stampa che il consiglio regionale vorrebbe approvare nelle prossime ore un disegno di legge istitutivo di un'azienda sanitaria unica per tutta la regione. Vorremmo sapere a chi è venuta in mente la balzana idea di fare un cocktail indigeribile sia ai lavoratori che all'utenza - sbotta Sarah Yacoubi, segretario territoriale Fsi di Catanzaro. - Certamente l'ideatore o gli ideatori non hanno pensato alle disastrose conseguenze di un progetto che presenta eccessive criticità e fumosità oltre che incertezza per il futuro dei lavoratori e nessun risparmio (anzi sicuro incremento) sulle spese di gestione oltre che la diminuzione quantitativa e qualitativa del servizio ai cittadini».

Yacoubi, dunque, sottoli-

nea come da tempo, piuttosto, il sindacato auspica «l'istituzione di un centro acuti regionale unificato (peraltro già sperimentato con successo in altre regioni) che determinerebbe notevole risparmio sulla spesa farmaceutica. La quantità degli ordinativi farebbe, infatti, scendere i prezzi che, come sappiamo, oggi sono anche comprensivi di regalie e benefit che, pur essendo illegali, continuano in vario modo ad essere erogate dalle multinazionali farmaceutiche. Se tale malsano proposito venisse portato malauguratamente a compimento - conclude la Yacoubi - predisporremo, prima che tale processo diventi irreversibile, iniziative volte al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica e smuovere le istituzioni cittadine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ

## Carenza di sangue nuovo appello

«DA tempo l'ospedale di Crotona non riesce più a reperire tutto il sangue necessario a coprire tempestivamente l'intero suo fabbisogno, nonostante l'impegno dell'Avvis e delle altre associazioni che si occupano delle donazioni di questo farmaco salvavita che non si può produrre in serie». E' quanto sostiene l'associazione Talassemici di Crotona, che lancia un appello per sostenere le necessità nei reparti e «alle oltre tremila sacche annue necessarie ai pazienti affetti da Talassemia, in cura presso il Servizio di Microcitemia».



## ■ CONTROLLI Quattro verbali per errato conferimento di rifiuti

# Abusi, mano pesante dei vigili urbani

Catturati  
anche  
cani randagi

LA SEZIONE ambientale ed edilizia della Polizia locale continua le operazioni di controllo e contrasto degli abusi e degli illeciti su tutto il territorio comunale.

In ottemperanza delle direttive impartite dal sindaco Sergio Abramo, il comandante del Corpo, generale Giuseppe Antonio Salerno, e il tenente colonnello Franco Basile, responsabile della sezione, hanno coordinato e diretto le operazioni degli agenti che hanno permesso, nei giorni scorsi, di elevare quattro verbali per l'errato conferimento di rifiuti, due multe per abbandono accanto ai cassonetti dei rifiuti solidi urbani di fogliame da sfalcio.

Tre contravvenzioni hanno sanzionato altrettante trasgressioni dell'ordinanza sulle deiezioni canine, mentre la collaborazione con il personale del servizio veterinario dell'Asp, ha permesso la cattura di diversi cani randagi che sono stati affidati all'oasi canina di San Floro. Nella zona di Gagliano è partita, inoltre, una verifica su un branco di cani randagi che negli ultimi tempi avrebbe cagionato la scomparsa di alcuni ovini. A tal scopo è stato attivato il servizio di "telenarcosi".

I vigili hanno inoltre rivolto particolare attenzione a eventuali stati di pericolo determinati dalle precarie condizioni di stabilità di alcuni alberi di alto fusto e alcune palme attaccate dal punteruolo rosso. Su tutto il territorio, ma in particolare nella zona compresa fra le vie della Stazione e Fares, sono state rimosse e avviate alla rottamazione diverse autovetture in stato di abbandono prive di contrassegni identificativi. Il tenente Ferraggina e il brigadiere Peschi hanno inviato all'Autorità giudiziaria venti informative relative soprattutto a presunti abusi ambientali. Stop anche a due installazioni abusive di cartelloni pubblicitari.



# ■ SANITÀ Taglio posti letto nuovo ospedale, la parlamentare vuole risposte da Urbani Blitz della Nesci allo Jazzolino

La deputata vibonese dell'M5S in giro tra i reparti. «Medicina al collasso»

di DAVIDE MIRABELLO

IL tour all'interno della sanità calabrese di Dalila Nesci ieri mattina ha fatto tappa a Vibo. La parlamentare del Movimento Cinque Stelle sta investendo molto in termini di impegno e attenzione sulla situazione degli ospedali in Calabria. E così, dopo San Giovanni in Fiore e Reggio Calabria, la deputata ieri si è fermata all'ospedale Jazzolino.

«Ciò che mi sta colpendo di più durante queste visite - ha dichiarato - è il fatto che gli ospedali si trovino in grandi difficoltà soprattutto per la mancanza di personale. Qui a Vibo ho trovato una situazione di grande sofferenza soprattutto nel reparto di Medicina, ci sono pochi posti letto a disposizione rispetto alla domanda che viene fatta. Ed il personale non è sufficiente per soccorrere e supportare nella maniera adeguata tutti i malati. In stanze piccole ci sono tante persone, e barelle dappertutto. È un peccato anche vedere reparti come quello di Neurologia e l'Utic che sono all'avanguardia a livello nazionale e che si trovano in grande sofferenza e col personale all'osso». Mentre il giro di Dalila Nesci in ospedale proseguiva, accompagnata dal personale dello Jazzolino, un medico faceva notare che «per la messa a disposizione per i turni straordinari in notturna veniamo pagati 20 euro a lordo, è una cifra irrisoria se si pensa a tutto il lavoro

che facciamo, e che ci ritroviamo a fare in un periodo del genere, in cui siamo praticamente contati». La mancanza del personale sta riducendo al collasso gli ospedali, un primario ha fatto notare come nel proprio reparto «disponiamo di un solo medico h24 (a disposizione per tutte le ventiquattro ore, ndr) per otto pazienti. Invece di regola ne sarebbe previsto uno ogni quattro pazienti». Perciò c'è tanta sofferenza nella turnazione, e come effetto di questo tour la deputata Nesci ha intenzione di «fare un'interpellanza urgente al ministro della Sanità Lorenzin per riorganizzare le strutture e sbloccare il turnover». Tra l'altro Dalila Nesci avrebbe già prodotto un'interpellanza parlamentare ancora in attesa di risposta. Ma l'attenzione sulla questione sanitaria non si è fermata qui. «Da qualche tempo sul mio sito [www.dalilanesci.it](http://www.dalilanesci.it) è attivo uno sportello intitolato "Sos sanità Calabria", che ha già ricevuto centinaia di segnalazioni sui problemi della sanità in questa regione. La gente ed il personale sanitario possono fare anche denunce in forma anonima, e questa cosa ha dato loro molto coraggio di parlare». Cosa viene fatto più notare in queste denunce? «Soprattutto disservizi che hanno prodotto anche una sfiducia nei confronti del personale sanitario. La gente ha paura di non essere assistita». Ma la tappa allo Jazzolino è stata

anche motivo per una riflessione sulla costruzione del nuovo ospedale a Vibo. «Il sub commissario per il Piano di rientro dei disavanzi sanitari Andrea Urbani deve chiarire al più presto quanti posti letto avrà il nuovo ospedale di Vibo. Sono preoccupata per la diminuzione dei posti letto a Vibo, che sarebbe contenuta nella nuova rete assistenziale in mano ad Urbani. Se così fosse ha continuato la Nesci - il sub commissario rischierebbe di fermare la realizzazione del nuovo ospedale vibonese, nonostante l'imminente inizio dei lavori. Questo è un nodo che va sciolto subito, perché potrebbe innescare forti conflittualità tra il sub commissario e la Regione». A ballare in questa questione ci sarebbero circa settanta posti. L'ospedale infatti sarebbe stato progettato per 350 posti letto. Invece secondo queste nuove disposizioni si passerebbe a 280. «È ovvio - ha spiegato ancora la parlamentare - che con meno posti letto il costruttore potrebbe tornare indietro per questioni di convenienza economica». E facendo una somma di tutto ciò che ha visto allo Jazzolino «a Vibo c'è bisogno di risposte certe per il futuro, e bisogna valorizzare ciò che funziona bene, come ad esempio i reparti Utic e Neurologia. Occorre inoltre aumentare il personale medico e infermieristico perché spesso i livelli essenziali di assistenza non possono essere garantiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La parlamentare vibonese dell'M5S Dalila Nesci ieri mattina all'ospedale civile Jazzolino

# Discarica in pieno centro abitato

*Su un lato della Lacquari bis, a pochi metri dai poliambulatori*

PER vederlo bisogna guardare con una certa e particolare attenzione, nascosto com'è alla vista da alti rovi e rigogliose sterpaglie. Ma lo scempio ambientale è lì in tutta la sua fortissima gravità, e s'ingrandisce continuamente.

La foto qui accanto è stata scattata ieri e mostra una vera e propria discarica a cielo aperto che si è venuta formando a pochi metri dai poliambulatori dell'Asp di località Moderata Duran e dalle abitazioni. Sul lato destro (direzione sud) della grande strada Lacquari bis si apre, ad un certo punto, una stradina sterrata, basta fare pochi metri e lo scempio appare in tutta la sua gravità: l'area è letteralmente ricoperta da abbondanti materiali di risulta, elettrodomestici fuori uso, mobili rotti, lamiere arrugginite e via elencando... Insomma, rifiuti speciali che andrebbero smaltiti in maniera controllata e che invece qualcuno ha tranquillamente depositato e continua a depositare lì, praticamente in pieno centro abitato. Il tutto senza che nessuno dei soggetti che dovrebbero controllare e reprimere tali criminosi comportamenti si siano mai accorti di alcunché. Non gli uffici comunali, non il personale dell'Asp, nemmeno le forze dell'ordine. Ora che ne sono stati informati, faranno qualcosa?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **PALMI** Il Pd plaude alla firma del contratto per la costruzione del nosocomio e fuga i dubbi M5s

# «Nuovo ospedale, Oliverio rispetta i patti»

*L'euforia di Solano: «E' la politica intesa come impegno per la soluzione dei problemi»*

Infantino  
e Romeo  
rassicurano  
sui lavori

## di ANTONINO RASO

PALMI – «La realizzazione del nuovo ospedale della Piana evidenzia un netto cambio di passo della nuova giunta regionale rispetto all'era Scopelliti, Oliverio ha assunto degli impegni politici in campagna elettorale ed oggi siamo qui a dare atto che quegli impegni sono stati onorati con coerenza e tempestività».

Lo ha affermato il segretario del circolo Pd di Palmi Domenico Solano nella mattinata di ieri, durante una conferenza stampa convocata per analizzare la firma del contratto per la realizzazione del nosocomio hub nel territorio di Palmi. «Dopo anni di lotte e di battaglie - ha ricordato Solano - con la firma del contratto tra la Regione e la ditta appaltatrice finisce la fase burocratica ed inizia la realizzazione concreta dell'opera. Auspichiamo che la realizzazione concreta arrivi in tempi brevi, confidando che

questa possa effettuarsi con scadenza inferiore a quella prevista dal contratto stesso. Questa è la politica che ci piace, la politica vista come impegno collettivo per la soluzione dei problemi sociali. Il problema della sanità in Calabria e nella Piana è di una drammaticità insostenibile. La realizzazione dell'ospedale è una parte importante della sua soluzione, saremo attenti e vigili a che

tutto proceda per il meglio, a che non ci siano intoppi o che gli stessi siano superati tempestivamente. Abbiamo accettato la sfida dell'ospedale per dare prova della concretezza del nostro impegno politico e la porteremo avanti senza indugi e senza tentennamenti». Nei giorni scorsi i militanti del M5S avevano avanzato dubbi sulle procedure e sui terreni dove sorgerà il nuovo nosocomio. Ancora ieri l'onorevole Dalila Nesci tornava ad attaccare ipotizzando la chiusura degli ospedali di Gioia e Polistena. Tutte accuse sempre respinte dal Pd e da Enzo Infantino di «Sinistra per Palmi». Alla conferenza stampa hanno preso parte anche Francesco Ierace e Domenico Cento del Pd di Gioia, Santo Giofrè del Pd di Seminara, il consigliere comunale palmese in quota dem Francesco Surace e la dottoressa Domenica Di Certo.

«Terremo alta l'attenzione anche perché sulle modalità, i tempi e la qualità dei lavori non intervengano forze criminali ad inquinare la buona riuscita della messa in opera del progetto - si legge in una nota del segretario provinciale Pd Sebi Romeo - I cittadini della Piana possono ora guardare, con maggiore concretezza ad una nuova realtà a tutela del diritto alla salute di ognuno. Nostro compito sarà quello di vigilare sulla realizzazione del progetto esecutivo e sulla costruzione della struttura affinché le risorse pubbliche vengano utilizzate nel migliore dei modi e nei tempi previsti».

